



AgrOsserva

La congiuntura della filiera agroalimentare

I e II trimestre 2017

Luglio 2017



Sommario

1. SINTESI DELLA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE	3
2. L'AGROALIMENTARE NEL CONTESTO ECONOMICO	13
Quadro d'insieme	13
Componenti del Pil e Valore Aggiunto	13
L'andamento dell'occupazione agricola	15
L'evoluzione del tessuto imprenditoriale	16
L'accesso al credito delle aziende agricole	18
3. LA DINAMICA DEI PREZZI	20
Mercato internazionale delle materie prime e tassi di cambio	20
Mercato nazionale	22
4. LA CONGIUNTURA NELLE FILIERE AGROALIMENTARI	24
5. I CONSUMI ALIMENTARI	30
6. GLI SCAMBI COMMERCIALI	31
7. IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE	33
Imprese agricole	33
Imprese dell'industria alimentare	34

Responsabile della pubblicazione	Raffaele Borriello
Responsabile scientifico	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Antonella Finizia
Redazione	Maria Nucera, Linda Fioriti, Paola Parmigiani, Mariella Ronga, Tiziana Sarnari, Mino Montanaro, Luca Ceccarelli, Antonella Finizia
Contatti	redazione@isMEA.it

1. SINTESI DELLA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE

Gli indicatori economici disponibili a giugno 2017 mostrano una tendenza generalmente positiva per l'economia italiana, tanto da far rivedere al rialzo le previsioni macroeconomiche per il 2017 da parte della Banca d'Italia e del Centro Studi Confindustria: per il Pil reale si prevede una crescita tra l'1,3 e l'1,4% per l'intero anno; molto positivamente dovrebbero influire gli investimenti, che hanno ripreso a crescere dopo gli anni di crisi, e le esportazioni, che si confermano un notevole fattore di traino. Tra i motivi di rischio, invece, si evidenziano da un lato l'incertezza delle politiche economiche globali, che influenza i mercati finanziari, e dall'altro lato eventuali iniziative di protezione commerciale, che avrebbero ripercussioni sugli scambi internazionali; si sottolinea inoltre l'elevata incertezza sull'evoluzione dei prezzi delle materie prime energetiche nel prossimo futuro (cfr. Banca d'Italia, Bollettino economico n. 3, luglio 2017).

In questo quadro, il settore agricolo - chiuso il 2016 con un risultato negativo dovuto soprattutto a prezzi complessivamente in forte calo rispetto all'anno precedente, ma che mostra con la ripresa degli investimenti di essere vitale -, nel corso della prima metà del 2017 vede una tendenza di fondo di miglioramento dei prezzi, che lascia tuttavia alta l'incertezza a causa dell'elevata volatilità dei mercati e di un andamento meteo-climatico che, dopo aver influenzato la prima metà dell'anno, potrebbe condizionare anche i raccolti alla fine dell'estate e in autunno. Come riflesso, peggiora il clima di fiducia delle aziende dei comparti delle coltivazioni, mentre le aziende zootecniche sono relativamente più ottimiste.

Per l'industria alimentare, sebbene le *performance* sia nel complesso dell'anno 2016 sia nei primi mesi del 2017 non siano risultate particolarmente brillanti in confronto a quelle dell'industria nel complesso, ci sono alcuni dati positivi da evidenziare: la crescita dell'occupazione e delle imprese, la crescita delle esportazioni che prosegue saldamente nei primi mesi del 2017, l'aumento dello stock dei prestiti alla fine del primo trimestre, rispetto a marzo dell'anno scorso.

L'aumento degli scambi con l'estero di prodotti agroalimentari, anche in entrata, è un segnale di nuovo dinamismo, considerato che l'aumento delle importazioni di materie prime e semilavorati agroalimentari può riflettere un'intensificazione dell'attività produttiva dell'intera filiera. Infine, dal lato dei consumi interni, si avvertono in primi segnali di uscita dalla crisi che aveva colpito la spesa delle famiglie per i prodotti alimentari, che finalmente segna una crescita evidente nel primo semestre rispetto all'anno precedente. Malgrado questi elementi, anche per le imprese della trasformazione alimentare, a fine giugno, non c'è ancora spazio per un recupero di ottimismo.

L'agroalimentare nel contesto economico

In dettaglio, per quanto riguarda il **contesto macroeconomico**, nel primo trimestre 2017 è risultata in rafforzamento la crescita del Pil nazionale, che rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente aumenta dell'1,2%, con il contributo positivo di tutte le principali componenti: consumi finali (+1,2%, trainati soprattutto dai consumi delle famiglie e in particolare dagli acquisti di beni durevoli), investimenti fissi lordi (+2,3%, da ascrivere all'aumento dei mezzi di trasporto) e, soprattutto, le esportazioni di beni e servizi (+5,1%). Crescono anche gli occupati (+1,5%) e resta positivo il segno per quanto riguarda la variazione delle imprese (+0,2%).

Il confronto con i trimestri precedenti evidenzia una riduzione del divario di crescita del Pil reale dell'Italia rispetto a quello dell'area euro (rispettivamente +0,4% e +0,5%); si registra però un rallentamento nei primi tre mesi dell'anno sia degli investimenti fissi lordi (-0,8% rispetto al trimestre precedente) sia del valore aggiunto dell'industria nel complesso (industria in senso stretto, -0,5%). I dati congiunturali più aggiornati fanno tuttavia ben sperare: l'indice mensile della produzione industriale mantiene un andamento di crescita nel 2017, con un lieve calo congiunturale in aprile e un recupero a maggio; il clima di fiducia delle imprese manifatturiere appare generalmente in miglioramento nel corso del 2017 e registra una variazione positiva anche a giugno (cfr. Istat, nota mensile sull'andamento dell'economia italiana, giugno 2017).

A differenza dell'industria, l'**agricoltura** nel primo trimestre ha contribuito positivamente alla crescita congiunturale dell'economia, segnando un recupero del valore aggiunto in termini reali del 4,2% rispetto al trimestre precedente. Rispetto al primo trimestre dell'anno precedente, invece, il valore aggiunto agricolo è rimasto stabile in termini reali. Da sottolineare, tuttavia, che l'aumento congiunturale avviene dopo il dato particolarmente negativo dell'ultimo trimestre dell'anno scorso (-7,3% su base tendenziale, -3,6% congiunturale) e dell'anno 2016 nel complesso (-0,7% rispetto all'anno precedente, in termini di volumi), che è da attribuire esclusivamente alla contrazione della produzione di colture legnose e specificamente dell'olio d'oliva, che ha chiuso la campagna con una riduzione produttiva del 62%.

A fine maggio l'Istat ha diffuso il consuntivo dell'anno 2016 per il settore agricolo, da cui risulta infatti che, a parte le colture legnose, gli altri principali comparti agricoli hanno registrato una crescita dei volumi di attività, sia per quanto riguarda le coltivazioni, sia per quanto riguarda gli allevamenti; lo stesso per le attività connesse e secondarie. Nel complesso del 2016 il valore aggiunto, pari a 31,6 miliardi (2,1% del valore aggiunto complessivo di tutti i settori economici) si è contratto fortemente anche in termini di valore (-5,4%), a causa di flessioni dei prezzi che hanno riguardato praticamente tutti i comparti agricoli - eccetto le foraggere e le attività connesse -, determinando una forte contrazione della produzione a prezzi base della branca dell'agricoltura; anche i costi correnti si sono ridotti, riuscendo tuttavia solo a moderare la perdita di redditività.

Tra i dati positivi del 2016 l'Istat annovera invece l'aumento delle unità di lavoro (+0,9%) e soprattutto degli investimenti del settore agricolo (+3,1%), dopo anni di contrazioni.

Per l'industria alimentare delle bevande e del tabacco, nel consuntivo dell'anno 2016 il valore aggiunto a prezzi base ammonta a 27,3 miliardi di euro e registra una crescita in volume dell'1,1%, leggermente più debole quindi del totale dell'industria in senso stretto, mentre le unità di lavoro sono aumentate dello 0,5%.

Tornando alle tendenze dell'anno in corso, l'**occupazione agricola** nel primo trimestre ha segnato un incremento dell'1,3% su base annua, alimentata dalla componente dei dipendenti (+6,7%), mentre quella relativa agli indipendenti è risultata in flessione (-3,6%).

Le **imprese agricole** presenti nel Registro delle imprese, fotografate negli archivi Infocamere a fine marzo 2017, sono circa 751 mila unità (12% del totale delle imprese italiane) e risultano in lieve calo su base annua (-0,3%), con un dato simile a quelli registrati anche nei trimestri del 2016. Tra i dati positivi, vanno evidenziati invece i progressivi aumenti delle imprese agricole **giovani** rispetto all'anno precedente, registrati a partire dal secondo trimestre 2016, arrivando a segnare un +9,3% a marzo 2017; analizzando l'andamento dello stock di imprese giovani, esso ha raggiunto un picco a dicembre 2016, per poi ridursi nel primo trimestre di quest'anno; nel complesso si tratta di circa 49 mila imprese di giovani agricoltori, pari al 6,6% delle imprese agricole totali.

Al contrario delle agricole, le **imprese dell'industria alimentare e delle bevande** (circa 70 mila) sono leggermente aumentate su base tendenziale sia a marzo 2017 (+0,5%), sia nei precedenti trimestri del 2016. Le imprese giovanili sono circa 5.400, con un'incidenza sul totale leggermente più elevata rispetto alle agricole (7,7%); nel primo trimestre, anche le imprese giovanili dell'alimentare hanno però registrato una riduzione sia congiunturale sia tendenziale.

Sul fronte del **credito**, le ultime informazioni di dettaglio sui finanziamenti alle imprese divulgate da Banca d'Italia indicano un lieve calo su base annua degli impieghi complessivi a fine marzo 2017 (862 miliardi di euro circa, -1,5% rispetto a marzo dello scorso anno). All'interno, un'identica *performance* è stata tracciata per gli impieghi intercettati dalle imprese agricole, che rappresentano circa il 5% del totale (43,3 miliardi); in controtendenza lo *stock* di prestiti erogati alle imprese dell'industria alimentare, che è cresciuto del 2,1% rispetto al livello di marzo 2016, sfiorando quota 33 miliardi di euro.

Per il settore agricolo, sono disponibili anche le informazioni sui prestiti oltre il breve termine (*in bonis*), cioè quelli finalizzati agli investimenti; a marzo 2017 emerge una riduzione su base annua dello *stock* (-4,6%), che è arrivato a circa 11,8 miliardi di euro. Questa diminuzione deriverebbe dall'estinzione di vecchi finanziamenti, dato che le erogazioni nel primo trimestre sono cresciute del 33,3% rispetto al primo trimestre del 2016. Riguardo alla qualità del credito e in particolare al tasso di decadimento, si conferma anche a marzo 2017 che l'incidenza dei nuovi prestiti che entrano in sofferenza rispetto allo *stock* di prestiti di inizio periodo, è come di consueto inferiore per l'agricoltura (0,5%), seguito dall'industria alimentare (0,7%) e dal totale (0,8%).

La dinamica dei prezzi nel primo semestre

Partendo dallo scenario internazionale dei prezzi delle materie prime, a giugno si è arrestata la graduale risalita delle quotazioni del **petrolio**, avviatasi a partire dall'ultimo scorcio dello scorso anno in seguito all'accordo tra i principali Paesi aderenti all'OPEC e altri produttori indipendenti sul taglio alla produzione del greggio. La quotazione del Brent, infatti, dopo aver superato la soglia di \$50/barile a dicembre 2016 – toccando il picco massimo a febbraio 2017 (\$54,87/barile) – è tornata a \$46,37/barile, registrando una flessione su base annua del 3,9%.

Ciò ha influenzato anche l'andamento dei listini delle **commodity agricole** che, pur continuando il progressivo recupero, iniziato nell'estate del 2016, a partire da marzo 2017 hanno avviato un percorso in decelerazione, come testimoniato dall'andamento dell'indice dei prezzi FAO che a giugno 2017 si è attestato sui 175 punti, segnando un +6,9% su base annua. In particolare, continuano a crescere i listini di carni e lattiero-caseari, mentre si dimostrano più fluttuanti quelli dei cereali. Segni negativi si registrano, invece, per i prezzi di oli e grassi in ragione dell'indebolimento della domanda di olio di palma e delle previsioni di abbondanti raccolti di soia in Sud America e in Nord America; in diminuzione anche i listini relativi allo zucchero, dopo la vertiginosa crescita percorsa nel 2016, a causa delle grandi disponibilità per l'esportazione del Brasile e della persistente debolezza della domanda globale.

Sui **mercati nazionali**, dopo una fase di prezzi bassi, i prezzi dei prodotti agricoli hanno ripreso a crescere a partire dall'estate del 2016, con una vera e propria impennata tra la fine del 2016 e i primi mesi del 2017. In tutta Europa, l'andamento meteo-climatico dalla primavera 2016 in poi ha generato una situazione di instabilità. In Italia la prima metà del 2017 è stata caratterizzata da neviccate a inizio anno, gelate primaverili, assenza di piogge e prolungarsi di temperature elevate del secondo trimestre. L'indice dei prezzi agricoli ha registrato una crescita del 21% nel primo trimestre del 2017 rispetto allo stesso periodo dell'anno

precedente e, nel trimestre successivo, un ridimensionamento congiunturale (-10,7%), che lascia i prezzi comunque su livelli superiori di oltre 8 punti rispetto all'anno precedente. Questo andamento altalenante è principalmente attribuibile ai prodotti stagionali, mentre la tendenza di fondo, evidenziata attraverso l'indice core, rimane quella di una progressiva crescita dei prezzi su base annua. Stessa tendenza in ripresa, sebbene con variazioni più moderate, riguarda i prezzi dei mezzi correnti di produzione, che sono cresciuti dell'1,7% nel primo trimestre e dello 0,8% nel secondo rispetto al trimestre precedente e, dopo oltre due anni di riduzioni tendenziali, anche su base annua da febbraio in poi. Gli aumenti dei costi correnti sono stati spinti dai prodotti energetici e dagli animali da allevamento, mentre i prezzi dei mangimi hanno avuto un recupero congiunturale, ma restano più bassi dei livelli dello scorso anno.

La congiuntura delle filiere agroalimentari

L'andamento climatico anomalo a cavallo tra la fine del 2016 e il 2017 ha condizionato il mercato di gran parte dei prodotti ortofrutticoli, con intense nevicate che nel mese di gennaio hanno sconvolto gli areali produttivi del Mezzogiorno e gelate primaverili avvenute soprattutto nel Centro-Nord del Paese. La situazione si è tradotta in un'offerta di **ortaggi** spesso deficitaria e con rilevanti fenomeni di perdita della produzione, che ha fatto schizzare i listini alle stelle, come testimoniato dalla crescita dell'indice dei prezzi all'origine Ismea degli ortaggi freschi relativo al primo trimestre del 2017 (+72% su base annua). Ulteriore conseguenza è stata la spinta alle importazioni di ortive avvenuta nel primo scorcio dell'anno: +21% i volumi e +65% il valore dell'import di pomodori, +15% e +62% quelli di insalate, +1% e +11% quelli di peperoni.

A partire dal secondo trimestre, l'assenza di precipitazioni associata a temperature superiori alle medie stagionali, ha invece portato a uno sviluppo spesso repentino della produzione di ortive determinandone, in molti casi, la raccolta anticipata. Ciò si è tradotto nella sovrapposizione dei calendari di raccolta e commercializzazione e in un fisiologico arretramento dei listini all'origine (-3,5% su base annua l'indice dei prezzi Ismea). I prodotti che hanno subito le flessioni dei prezzi in campagna più evidenti sono stati cetrioli (-13,5% a maggio), melanzane (-27,8% a maggio e -13,6% a giugno), pomodoro tondo liscio (-9,5% a maggio e -4,3% a giugno), zucchine scure (-10,7% a maggio e -17% a giugno).

Viceversa, nel primo trimestre 2017, la dinamica dei prezzi all'origine di **frutta e agrumi** è stata molto positiva. Ciò si è verificato soprattutto grazie al livello elevato delle quotazioni degli agrumi e in particolare delle arance. L'impennata dei prezzi delle arance ha avuto luogo in concomitanza con un'offerta molto contenuta e caratterizzata da un buon profilo qualitativo e calibri medio grandi. Nello stesso periodo, c'è stato il positivo esordio per le fragole e la buona chiusura della campagna di pere e kiwi.

Nel secondo trimestre i listini di frutta e agrumi hanno subito una fisiologica riduzione su base congiunturale, ma la variazione annua si è confermata positiva. In questo periodo, è cambiata la composizione del paniere della frutta, per l'esordio delle drupacee: albicocche, ciliegie, pesche e nettarine. Per questi prodotti, i listini di avvio hanno mostrato una flessione su base annua a causa di un'offerta abbondante, mentre l'inizio di campagna di meloni e angurie è avvenuto sulla base di prezzi in aumento tendenziale. Le quotazioni delle mele hanno beneficiato di un rallentamento dell'immissione sul mercato del prodotto stoccato, dovuto alle previsioni di un raccolto poco abbondante nella nuova campagna, che ha determinato l'innalzamento delle quotazioni soprattutto su base tendenziale. Infine, le fragole hanno segnato flessioni sia su base congiunturale sia tendenziale, a causa dell'abbondante offerta sia di prodotto nazionale sia estero.

Per il comparto dei **cereali**, i primi due trimestri del 2017, corrispondenti alla chiusura di campagna, hanno evidenziato dinamiche di mercato differenti a seconda della tipologia di prodotto. Nel caso del frumento duro si è registrata per entrambi i periodi in esame una flessione tendenziale dei prezzi all'origine, in ragione dell'aumento dell'offerta mondiale e nazionale e del recupero delle scorte nel 2016. La dinamica negativa si è affievolita solo a giugno, quando le prime stime dei fondamentali di mercato hanno fatto presagire per la campagna di commercializzazione 2017/18 un'inversione di tendenza. Al contrario, frumento tenero e mais hanno evidenziato lievi aumenti di prezzo in conseguenza alla flessione dell'offerta nazionale nel 2016, mentre a livello mondiale le variabili di base del mercato hanno evidenziato un andamento positivo. Nel caso dei risoni, il mercato è stato contraddistinto da pesanti flessioni dei prezzi all'origine dovuti, da un lato, alla maggiore disponibilità di materia prima sia a livello mondiale sia nazionale, dall'altro alle crescenti importazioni, a prezzi più competitivi, di riso lavorato proveniente dai paesi meno avanzati.

Nei primi quattro mesi dell'anno, le importazioni italiane di granella sono risultate in calo tendenziale sia nel caso del frumento duro (-7,9%), coerentemente alla crescita nazionale dei raccolti nello scorso anno, sia per il frumento tenero (-6,4%), i cui livelli produttivi erano rimasti stabili. Per il mais, invece, l'aumento delle importazioni è stato nello stesso periodo molto consistente (+32%), data la dinamica marcatamente flessiva dei raccolti italiani nel 2016.

Il mercato del **vino** nel 2017, caratterizzato da disponibilità importanti e prudenza negli acquisti, si è contraddistinto per listini medi che non hanno brillato per vivacità. I primi sei mesi del 2017 hanno continuato a evidenziare, infatti, un'ulteriore flessione dei listini medi nel settore, a fronte di una forte crescita del totale coltivazioni e del totale agricoltura. L'indice Ismea dei prezzi alla produzione ha visto il vino nel suo complesso scendere del 5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

All'interno del settore si hanno delle situazioni piuttosto variegata. I **vini da tavola** sono rimasti sostanzialmente in linea con lo scorso anno, ma in virtù di un aumento dei bianchi del 5% e di un'analoga riduzione dei rossi. Il mercato appare sostenuto anche da una domanda estera piuttosto vivace proprio sui bianchi. Nelle **Igt**, nei primi sei mesi dell'anno i bianchi hanno perso il 5% rispetto allo stesso periodo del 2016, mentre la flessione dei rossi nel complesso è del 12%. Un discorso a parte merita il segmento dei vini **Doc-Docg** che ormai sembra comportarsi in maniera poco correlata rispetto al quello dei vini comuni che, di fondo risentono della concorrenza dei vini di massa spagnola. Nei primi mesi del 2017, comunque, anche i listini dei vini Doc-Docg sembrano aver perso un po' di smalto, proseguendo in realtà una tendenza iniziata già nell'estate scorsa. Secondo l'indice Ismea dei prezzi, da gennaio a maggio 2017 i vini al vertice della piramide qualitativa sono scesi nel complesso del 5%, combinazione di un -7% dei bianchi e del -3% dei rossi. A pesare sui bianchi c'è stata la flessione dei listini del Prosecco, dettata non certo dalla mancanza di domanda ma dal fatto che all'aumento dei volumi i produttori sono disposti a cedere sui listini. Listini con il segno più per alcuni dei grandi rossi, tra cui Barolo e Brunello e Barbaresco mentre qualche difficoltà si evidenzia sul Chianti.

La produzione vino del prossimo autunno dovrà fare i conti con tutta una serie di avversità che hanno contraddistinto lo sviluppo vegetativo della vite. La primavera 2017, infatti, è stata piena di insidie per la viticoltura italiana: le gelate di aprile, le grandinate di inizio giugno in alcune aree mentre il resto della Penisola soffriva per la siccità, a fine luglio, in alcune aree si sono verificati dei fenomeni grandigeni.

Il settore **olivicolo-oleario** italiano sta faticosamente archiviando un'annata estremamente difficile. La scarsa produzione 2016/2017, che ha subito una riduzione di oltre il 60% rispetto

all'anno precedente, ha condizionato pesantemente il mercato sia interno che estero, con prezzi saliti su livelli molto elevati; tuttavia le scorte di prodotto si sono assottigliate in breve tempo cosicché la stanchezza del mercato dell'ultimo periodo è attribuibile proprio all'esaurimento del prodotto. Guardando la curva delle quotazioni dell'extravergine si osserva per il 2017 un andamento sovrapponibile a quello di due anni prima quando, anche allora, si è dovuto far i conti con una produzione molto al di sotto della media. I prezzi medi dell'extra, infatti, nei primi mesi dell'anno sono tornati sui 6 euro al chilo, livello che si è registrato per la prima volta, in media, solo nel 2015. La poca disponibilità ha fatto sì che si innescasse una sorta di corsa all'accaparramento delle partite migliori. Da gennaio a giugno 2017 i prezzi medi dell'extra sono saliti del 60% rispetto ai primi sei mesi dell'anno prima, mentre vergine e lampante sono cresciuti rispettivamente del 38% e del 27%. Nel Barese, ad esempio, l'extra a marzo ha toccato i 6,14 euro al chilo, praticamente un record, per poi ridiscendere a 6,09 nel mese successivo, mentre a maggio e giugno i listini sono tornati ad attestarsi sotto la soglia dei sei euro.

Il mondo produttivo è, comunque, ormai proiettato verso la prossima campagna di raccolta, la 2017/2018, che avrà inizio il prossimo autunno. Con altissima probabilità si avrà una produzione più abbondante di quella del 2016, ma le attese di tornare sui livelli "normali" si stanno scontrando con problemi climatici e fitosanitari, per cui si pensa già a un incremento meno consistente rispetto a quanto auspicato subito dopo la promettente fioritura. Del resto questa campagna ha convissuto con molte problematiche a partire dall'inverno particolarmente rigido, seguito da gelate primaverili e siccità estiva e anche da grandinate a fine luglio.

Nella prima metà del 2017, il mercato **lattiero caseario** ha evidenziato un netto miglioramento rispetto alla situazione critica registrata negli ultimi due anni, grazie a una ripresa della domanda globale – soprattutto di materie grasse – avvenuta in corrispondenza di un minore dinamismo delle consegne nei principali paesi produttori. I prezzi del latte crudo alla stalla sono aumentati nell'UE, con variazioni molto ampie soprattutto nei Paesi che erano stati caratterizzati da forti ribassi lo scorso anno; in Italia, nonostante il lieve aumento delle consegne (+0,6% nel periodo gennaio-maggio 2017), i prezzi alla stalla hanno evidenziato un delta positivo di circa 4 centesimi per litro rispetto ai bassi livelli del 2016. Sulla scia delle tendenze comunitarie il burro ha raggiunto livelli record dei listini anche sul mercato nazionale, con incrementi sensibili nel primo trimestre e, in misura ancora più consistente, nel secondo trimestre. Per quanto riguarda i due formaggi grana il confronto con gli andamenti dello scorso anno fa rilevare un recupero significativo delle quotazioni all'origine, con variazioni a due cifre per il Reggiano, che si è riflesso sia nella fase al consumo sia nei valori medi all'export (+8,1% nel periodo gennaio-aprile 2017). In particolare, nei primi quattro mesi del 2017 le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano sono cresciute del 7,7% in valore, grazie alle buone *performance* registrate sui mercati nordeuropei (Germania +7,0%, Francia + 6,5%, Regno Unito +8,0% su base tendenziale) e nordamericani (Usa +5,3% e Canada +28,6%).

In contrapposizione con il *trend* positivo osservato durante il 2016 (+4,8% rispetto al 2015), nei primi mesi del 2017 la **produzione suinicola** ha subito un calo del 6% di capi macellati rispetto al 2016, dato che riflette una tendenza in atto anche nel mercato europeo: nel dicembre 2016 veniva infatti registrato un calo del 2% delle macellazioni suine per l'UE a 28. Principale fattore congiunturale responsabile di quest'impostazione produttiva è la contrazione delle importazioni di carne suina da parte della Cina, che ha determinato nell'aprile 2017 una flessione del 23% delle esportazioni dell'UE a 28 su base tendenziale.

Conseguentemente alla minore produzione, le quotazioni all'origine dei suini da macello continuano a salire, confermando il rialzo osservato a partire dal secondo semestre del

2016. Nel primo semestre del 2017, sia il prezzo medio del suino pesante (156-176 Kg) che quello del suino leggero (90-115 Kg) hanno registrato un aumento di circa il 25% rispetto allo stesso periodo del 2016. Il rialzo dei prezzi all'origine, unitamente all'andamento dei costi di produzione, che si sono mantenuti stabilmente bassi per tutto il 2016 e l'inizio del 2017, ha dato ossigeno al settore. La tendenza positiva ha interessato nel primo semestre del 2017 anche i prezzi all'ingrosso dei tagli di carne industriali destinati alle produzioni tipiche. In media, le quotazioni delle cosce pesanti (12-15 Kg) destinate al circuito delle Indicazioni Geografiche, registrano un aumento sul prezzo medio semestrale del 18%.

L'esportazione di salumi e insaccati ha trainato il settore durante tutto il 2016, ma nella prima parte del 2017 si registra un rallentamento di questo slancio verso l'estero (nel primo trimestre del 2017 si osserva una variazione congiunturale di -11% sia in valore sia in volume). Dal lato delle importazioni, continua, anche nel primo trimestre 2017, il calo in valore delle importazioni di carni suine fresche e refrigerate registrato già sul finale del 2016 (-7% nel primo trimestre 2017), da attribuire alla minore offerta europea. In questa prima frazione dell'anno dimostrano una lieve tendenza positiva i consumi domestici sia di carne fresca che di salumi (rispettivamente +1,3% e +2,7% in valore).

Il comparto delle **carni rosse** mostra alcuni deboli segnali di miglioramento in un quadro che non può comunque ritenersi positivo. Nel primo semestre 2017, dopo il lieve recupero del 2016, torna a ridursi l'offerta nazionale (i dati di macellazione relativi alle carni bovine segnano infatti una contrazione del 5% nei primi 4 mesi del 2017 rispetto all'analogo quadrimestre 2016), a fronte di ciò si registra però un dato positivo sui consumi delle famiglie che a fine giugno mostrano un'inversione di tendenza rispetto alla dinamica pesantemente flessiva registrata da tre anni a questa parte (+0,1% il dato cumulato dei sei mesi).

Sebbene sia ancora presto per parlare di ripresa, l'aumento della spesa delle famiglie italiane per la carne bovina nel primo semestre è stata pari all'1,2%. Ne emerge un aumento dei prezzi medi unitari al dettaglio particolarmente evidente nei mesi di maggio e giugno. L'aumento dei prezzi al dettaglio è frutto oltre che del miglioramento della domanda, anche dell'aumento dei prezzi all'origine sia dei vitelloni che delle vacche. Ancora esigua, malgrado ciò, la redditività per gli allevatori, che hanno assistito in questo primo semestre a un graduale aumento dei costi per l'acquisto dei ristalli (che nel caso dei vitelloni rappresentano la principale voce di costo coprendo oltre la metà del ricavo finale). Infine, va evidenziato come segnale positivo il dato flessivo relativo all'import di carne fresca dall'estero (-5,2% nei primi 4 mesi) affiancato da un miglioramento delle esportazioni (relative soprattutto a preparazioni a base di carne).

Risultati positivi anche nel comparto delle **carni avicole**, con il pollo che registra prezzi in terreno positivo rispetto agli analoghi dello scorso anno sia all'origine che al dettaglio. La carne di pollo è stata l'unica in questi ultimi anni a mostrare una tenuta rispetto al crollo dei consumi dei proteici. In lieve ripresa anche in questo caso i consumi domestici, con risultati in controtendenza per il tacchino, che perde invece qualche quota.

La produzione industriale

Nel complesso, la produzione dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco tra gennaio e maggio è cresciuta dell'1% su base tendenziale (la variazione è calcolata sull'indice mensile corretto dagli effetti di calendario), a fronte dell'1,3% del totale delle attività manifatturiere. In particolare, l'attività industriale nel mese di gennaio 2017 ha registrato una forte contrazione, sia congiunturale dell'indice destagionalizzato sia tendenziale, mostrando poi una dinamica positiva nei mesi successivi. Rispetto all'anno precedente l'industria alimentare ha registrato qualche difficoltà anche nel mese di aprile, mentre a maggio si è registrato un livello dell'indice superiore di 4 punti.

I consumi alimentari

Passando alla **domanda finale nazionale**, la spesa delle famiglie per i prodotti alimentari – rilevata attraverso il monitoraggio Ismea-Nielsen – registra nel primo semestre 2017 un incremento del 2,5% rispetto allo stesso semestre 2016. Il segno positivo, seppure in molti casi legato più alla crescita dei prezzi che a quella dei volumi, è indice comunque di un lento e graduale processo di uscita dalla crisi.

Dopo la lieve contrazione del 2016 (-0,6%), la ripresa della spesa per l'agroalimentare nel primo semestre 2017 è sostenuta non più solo dai prodotti confezionati (+3,2%), ma anche dai freschi (+1,1%). I *leitmotiv* delle scelte merceologiche degli acquirenti, all'interno dei singoli comparti, continuano a essere, oltre alla sobrietà (meno atti d'acquisto e minori volumi) e all'attenzione al risparmio (ancora tanti gli acquisti in promozione), gli aspetti salutistici.

In particolare, si evidenziano segni positivi della spesa per la frutta, per la quale soprattutto nel primo trimestre si sono registrati aumenti dei prezzi unitari degli agrumi, principale componente del paniere nel periodo. Nel secondo trimestre si rileva invece anche un aumento dei volumi consumati di frutta, favoriti da un clima caldo che oltre a spingere in alto i consumi ha provocato una concentrazione della disponibilità dei prodotti sul mercato, penalizzandone i prezzi (spesso in ribasso rispetto agli analoghi dello scorso anno). In aumento la spesa per gli ortaggi i cui prezzi unitari si sono attestati su livelli superiori alla norma per via delle avverse condizioni climatiche del primo trimestre; in particolare il maggior aumento di spesa si ritrova per gli ortaggi trasformati, proprio per essere stati prodotti sostitutivi nei periodi post-gelate, quando era difficile trovare prodotti freschi.

In flessione la spesa per il latte e i suoi derivati, malgrado un generalizzato aumento dei prezzi medi di vendita. In lieve ripresa la spesa per le carni e quella per i salumi. Ancora una volta in evidente aumento la spesa per i prodotti ittici, per i quali l'aumento riguarda in particolar modo il prodotto fresco (+7,4%), seguito da un +4,2% per il congelato.

Gli scambi commerciali

Dopo il +4% registrato nel 2016, nei primi quattro mesi dell'anno le esportazioni nazionali di prodotti agroalimentari hanno sfiorato la soglia dei 13 miliardi di euro, in aumento del 5,3% rispetto all'analogo periodo del 2016. La variazione è sintesi di un +5,5% delle esportazioni dell'industria alimentare (che rappresenta l'82% dell'export agroalimentare) e di un +4,6% dell'agricoltura.

L'import agroalimentare ha evidenziato, nel medesimo riferimento temporale, un incremento tendenziale del 5,1%, dopo aver chiuso il 2016 sullo stesso livello dell'anno precedente. Questa situazione ha determinato una riduzione del *deficit* di 61 milioni di euro nel primo quadrimestre.

La dinamica delle esportazioni risulta positiva per quasi tutti i comparti; da evidenziare in particolare il +11% per il comparto latte e derivati. Si discostano dall'andamento generale quelli relativi alle "foraggere" (-8%), agli "oli e grassi" (-5,6%) e alla "frutta fresca e trasformata" (-0,6%). Nel dettaglio, la dinamica negativa nel comparto degli oli e grassi deriva dalla voce degli "oli extravergini e vergini di oliva" che, rappresentando circa il 60% del valore complessivo all'export del comparto, hanno subito un significativo calo dei volumi esportati in ragione del crollo produttivo registrato in Italia lo scorso anno. Nel comparto frutticolo ha pesato la flessione di entrambi i segmenti, fresco e trasformato.

Guardando alla geografia delle esportazioni, i principali mercati di sbocco europei, che esprimono il 65% del valore complessivo dei prodotti agroalimentari esportati, nei primi quattro mesi del 2017 hanno evidenziato una crescita del 3,8%. La *performance* è positiva in Francia (+5,2%), Paesi Bassi (+3,8%), ma soprattutto Spagna (+12,1%); battuta d'arresto, invece, per i flussi diretti verso la Germania (-0,7%) dove hanno pesato le minori esportazioni di ortofrutta, oli e pasta. In flessione anche le esportazioni italiane di prodotti agroalimentari verso il Regno Unito (-0,5%).

Più dinamiche le esportazioni dirette verso i paesi extra-UE, che nel periodo in esame sono cresciute dell'8,4% su base annua, con incrementi particolarmente consistenti per il Giappone (+35,1%), un mercato dal peso ancora relativo ma con dei margini di crescita esponenziali anche alla luce dell'accordo di massima di partenariato economico, teso a eliminare le barriere commerciali raggiunto a inizio luglio con l'UE.

Il punto di vista delle imprese

Dopo il progressivo miglioramento del **sentiment delle aziende agricole** avvenuto nel corso del 2016, a partire dal secondo trimestre dell'anno scorso, il primo trimestre del 2017 si caratterizza per una nuova caduta della fiducia, proseguita anche nel secondo trimestre. Il peggioramento riguarda sia le percezioni sulla situazione corrente dell'azienda, fortemente in terreno negativo, sia le attese per l'evoluzione della situazione a 2-3 anni.

Nel primo trimestre 2017, l'indice di clima di fiducia Ismea dell'agricoltura, pari a -3,3, è risultato in calo di 3,3 punti rispetto al trimestre precedente; tuttavia, va evidenziato il progresso su base tendenziale di 5,9 punti, derivante da un maggiore ottimismo degli operatori sia sugli affari correnti dell'azienda, sia su quelli futuri, rispetto al primo trimestre dello scorso anno quando l'indice era sceso quasi a -10. Tutti i comparti nel primo trimestre hanno contribuito all'incremento dell'indice su base annua, ad eccezione del vitivinicolo e dell'olivicolo. Nel secondo trimestre la flessione dell'indice generale è proseguita sino a portarlo a quota -7,7 punti, 4,4 in meno rispetto al trimestre precedente e -2,2 in rapporto al secondo trimestre del 2016. Il calo della fiducia rispetto all'anno precedente è un fenomeno che interessa tutti i comparti, con l'eccezione della zootecnia, all'interno del quale i pareri degli allevatori di animali da carne rimangono stabili, mentre quelli degli allevatori di animali da latte segnano un progresso su base tendenziale, che appare coerente con il quadro congiunturale delineato in precedenza, con la ripresa dei prezzi e il buon andamento delle esportazioni.

Sui giudizi espressi dagli operatori – con intensità diverse a seconda del comparto di appartenenza – ha pesato certamente l'andamento meteorologico anomalo dei primi sei mesi del 2017. Nel primo trimestre, infatti, il 30% degli operatori intervistati ha dichiarato di aver riscontrato problemi in modo rilevante o molto rilevante, riconducibili in primo luogo alle condizioni meteorologiche (64%), alla diminuzione dei prezzi agricoli (45%), all'incremento dei costi correnti (39%) e alla pressione concorrenziale estera (27%). Nel secondo quarto dell'anno, la quota di aziende in difficoltà sale al 40% e di queste la maggioranza indica come fattore di problematico quello relativo alle condizioni meteorologiche (71%).

Per le **imprese dell'industria alimentare**, il **sentiment** sembra aver raggiunto il minimo nel primo trimestre del 2017, dopo il crollo di fiducia di oltre 11 punti nell'ultimo quarto del 2016 (da attribuire ai comparti dell'olio, del vino e dei derivati dei cereali, oltre che ai comparti zootecnici) che anticipava il dato negativo registrato dalla produzione industriale nel mese di gennaio.

Tuttavia, la fiducia migliora su base congiunturale nel secondo trimestre. L'Indice elaborato dall'Ismea per le imprese della prima e seconda trasformazione alimentare, con un valore che si assesta a 0,1 punti, registra infatti una crescita di poco meno di 2 punti rispetto al trimestre precedente, ma resta di oltre 10 punti al di sotto del livello dello stesso periodo dell'anno precedente. In confronto a un anno fa, le prospettive di produzione delle imprese sono notevolmente peggiorate, così come i pareri sul livello delle scorte e quelle sugli ordini, nonostante la maggioranza degli operatori esprima comunque nel secondo trimestre 2017 pareri positivi su tutte e tre le variabili.

Il lieve progresso della fiducia su base trimestrale è invece giustificato prevalentemente dall'aumento degli ordini e delle attese di produzione, dato che parallelamente i giudizi sulle scorte sono rimasti per lo più inalterati. I segnali di ripresa dei consumi delle famiglie e il buon andamento delle esportazioni in particolare non sembrano ancora sufficienti a risollevare in maniera significativa gli ordinativi e soprattutto le aspettative di produzione delle imprese. Tra le industrie che registrano un miglioramento congiunturale della fiducia vi sono quelle del vino, della trasformazione dell'ortofrutta, della pasta e dei pasti pronti, la lattiero casearia e quella degli elaborati di carne.

2. L'AGROALIMENTARE NEL CONTESTO ECONOMICO

Quadro d'insieme

Dinamica trimestrale dell'intera economia e dell'agroalimentare (var.% tendenziali)

	T1 2016	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017
PIL					
PIL a prezzi mercato*	1,1	0,8	1,0	1,1	1,2
VA agricolo*	2,6	2,6	-0,1	-7,3	0,1
OCCUPAZIONE					
Totale	1,1	2,0	1,1	1,1	1,5
Agricola	5,8	6,5	3,0	4,4	1,3
EXPORT°					
Totale	-0,1	0,6	1,0	3,0	9,9
Agroalimentare	1,6	3,6	4,6	5,9	7,9
IMPORT°					
Totale	-2,6	-4,0	-2,0	3,4	13,7
Agroalimentare	-1,3	-2,0	0,6	2,7	6,0
IMPRESE					
Totale	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2
Agroalimentare	-0,4	-0,3	-0,2	-0,2	-0,2

*Valori concatenati; ° Valori correnti, totale beni e servizi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Si.Camera-Infocamere

Componenti del Pil e Valore Aggiunto

Componenti del PIL a prezzi di base, valori reali (dati concatenati - anno di riferimento 2010)

	Var.% annua 16/15	Var. % trimestrali tendenziali*				
		T1 2016	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017
Pil	0,9	1,1	0,8	1,0	1,1	1,2
Importazioni di beni e servizi	2,9	1,8	2,6	3,6	4,4	7,3
Consumi finali nazionali	1,2	1,4	1,3	0,9	1,0	1,2
spesa delle famiglie residenti	1,3	1,7	1,5	1,1	1,0	1,4
spesa delle AAPP**	0,6	0,7	0,7	0,3	1,0	0,7
Investimenti fissi lordi	2,9	2,5	2,4	3,5	4,0	2,3
Esportazioni di beni e servizi	2,4	1,1	2,0	3,5	3,8	5,1
		congiunturali°				
		T1 2016	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017
Pil		0,4	0,1	0,3	0,3	0,4
Importazioni di beni e servizi		-1,2	2,2	1,0	2,3	1,6
Consumi finali nazionali		0,3	0,4	0,1	0,2	0,5
spesa delle famiglie residenti		0,1	0,5	0,2	0,1	0,5
spesa delle AAPP**		0,8	-0,2	-0,2	0,6	0,5
Investimenti fissi lordi		0,9	0,4	1,5	1,2	-0,8
Esportazioni di beni e servizi		-0,6	2,2	0,3	1,9	0,7

* Var % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; ° Var% rispetto al trimestre precedente; **Amministrazioni Pubbliche

I dati trimestrali sono stagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (se necessario), quelli annuali grezzi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali

Valore aggiunto e PIL a prezzi di base, valori reali (dati concatenati - anno di riferimento 2010)

	Var.% annua 16/15	Var. % trimestrali				
		tendenziali*				
		T1 2016	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,7	2,6	2,6	-0,1	-7,3	0,1
Industria in senso stretto	1,3	2,3	0,7	1,5	2,6	0,5
Costruzioni	-0,1	0,1	0,0	0,2	0,4	1,0
Servizi	0,6	0,5	0,5	0,6	0,8	1,2
Pil a prezzi di mercato	0,9	1,1	0,8	1,0	1,1	1,2
		congiunturali°				
		T1 2016	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca		-3,5	0,7	-0,9	-3,6	4,2
Industria in senso stretto		1,6	-0,7	0,9	0,9	-0,5
Costruzioni		-0,2	-0,4	0,0	0,8	0,4
Servizi		0,1	0,2	0,1	0,3	0,6
Pil a prezzi di mercato		0,4	0,1	0,3	0,3	0,4

* Var % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; ° Var% rispetto al trimestre precedente

I dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (se necessario), quelli annuali grezzi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali

Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base di agricoltura, silvicoltura e pesca - anno 2016

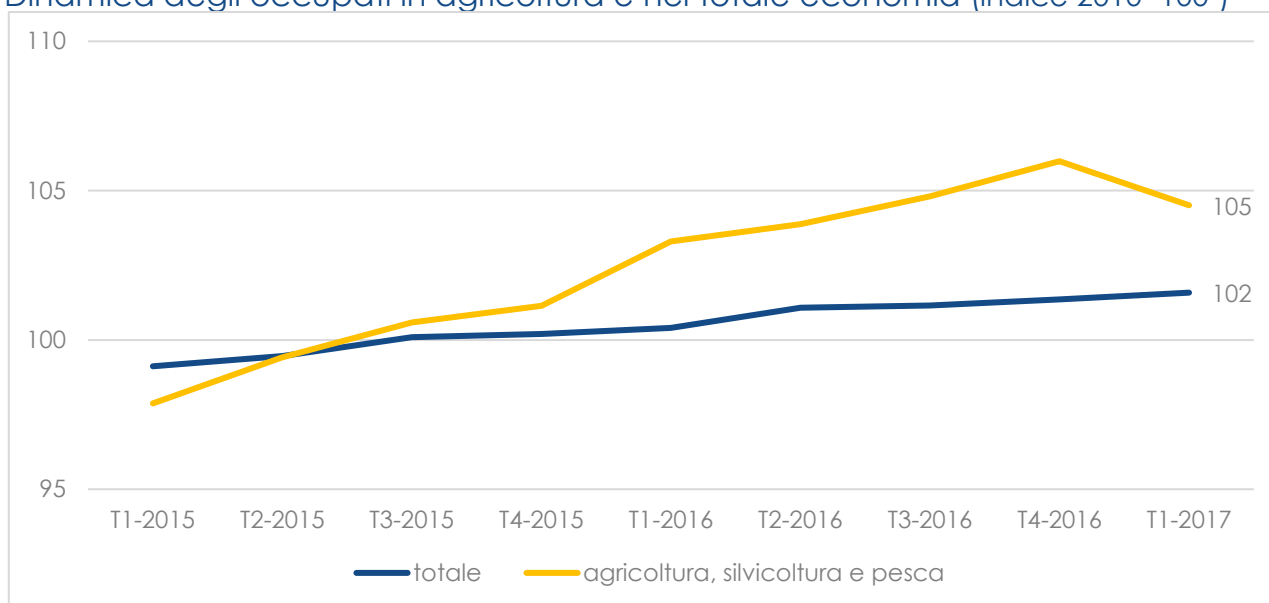
	Milioni di euro correnti	Composizione %	Var. annue % su valori concatenati	Deflatore	Var. annue % su valori correnti
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	49.255	100,0	-0,7	-4,1	-4,7
- Coltivazioni erbacee	13.562	27,5	+2,3	-6,1	-4,0
- Coltivazioni legnose	12.142	24,7	-8,1	-1,8	-9,7
- Coltivazioni foraggere	1.355	2,8	+1,0	+1,6	+2,6
- Allevamenti zootecnici	15.461	31,4	+1,9	-6,4	-4,6
- Attività di supporto all'agricoltura	6.735	13,7	+1,5	+0,8	+2,3
Attività secondarie (+)	4.253	8,6	+1,4	-1,1	+0,3
Attività secondarie (-) (1)	932	1,9	-2,0	-4,3	-6,2
Produzione della branca agricoltura	52.576	100,0	-0,5	-3,8	-4,3
Consumi intermedi (compreso Sifim)	23.452	44,6	-0,3	-1,3	-1,6
Valore aggiunto per branca dell'agricoltura	29.124	55,4	-0,6	-5,8	-6,4
Produzione della branca Agricoltura, silvicoltura e pesca	55.995	100,0	-0,5	-3,4	-3,9
Consumi intermedi (compreso Sifim)	24.428	43,6	-0,4	-1,5	-1,9
Valore aggiunto branca Agricoltura, silvicoltura e pesca	31.567	56,4	-0,7	-4,7	-5,4

(1) Le attività secondarie non agricole effettuate nell'ambito del settore agricolo sono principalmente: agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile (evidenziate con il segno (+)). Le attività secondarie agricole effettuate da settori non agricoli, principalmente connesse a coltivazioni e ad allevamenti sono esercitate, ad esempio, da imprese commerciali (evidenziate con il segno (-)).

Fonte: Istat, Conti Nazionali

L'andamento dell'occupazione agricola

Dinamica degli occupati in agricoltura e nel totale economia (indice 2010=100¹)



¹Dati destagionalizzati

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Occupati in migliaia, variazioni annue e trimestrali (dati grezzi e destagionalizzati)

	2016*		var %		
	2016*		16/15*		
Totale	22.758		1,3		
Agricoltura, di cui:	884		4,9		
dipendenti	458		6,9		
indipendenti	426		2,8		
Var. % trimestrali					
tendenziali*					
	T1 2016	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017
Totale	1,1	2,0	1,1	1,1	1,5
Agricoltura, di cui:	5,8	6,5	3,0	4,4	1,3
dipendenti	8,8	7,1	4,6	7,3	6,7
indipendenti	3,3	5,9	1,2	1,3	-3,6
congiunturali°					
	T1 2016	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017
Totale	0,2	0,7	0,1	0,2	0,2
Agricoltura	2,1	0,6	0,9	1,1	-1,4

* dati grezzi; ° dati destagionalizzati

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Forze lavoro

L'evoluzione del tessuto imprenditoriale

Stock di imprese agricole totali e per tipologia di conduzione (giovanili, femminili, straniere)¹

	N. di imprese				
	Stock di fine periodo			Saldi assoluti trimestrali	
	set-16 (A)	dic-16 (B)	mar-17 (C)	T4 2016 (B-A)	T1 2017 (C-B)
Totale imprese	6.080.076	6.073.763	6.051.290	-6.313	-22.473
Imprese agricole, di cui:					
giovanili	758.687	756.457	750.851	-2.230	-5.606
femminili	50.543	52.388	49.669	1.845	-2.719
straniere	218.032	217.361	214.869	-671	-2.492
	15.183	15.347	15.439	164	92
	Var. % trimestrali tendenziali*				
	T1 2016	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017
Totale imprese	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2
Imprese agricole, di cui:					
giovanili	-0,6	-0,4	-0,3	-0,3	-0,3
femminili	-0,5	2,7	4,9	5,7	9,3
straniere	-0,5	-0,4	-0,4	-0,5	-0,5
	4,2	4,8	4,9	5,2	5,1
	congiunturali ^o				
	T1 2016	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017
Totale imprese	-0,3	0,5	0,2	-0,1	-0,4
Imprese agricole, di cui:					
giovanili	-0,8	0,6	0,2	-0,3	-0,7
femminili	-8,3	6,8	4,2	3,7	-5,2
straniere	-1,1	0,8	0,2	-0,3	-1,1
	0,7	2,2	1,1	1,1	0,6

*Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e il dato corrispondente nell'anno precedente.

^oRapporto tra lo stock alla fine del trimestre e lo stock alla fine del trimestre precedente.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati SI Camera-Infocamere

¹ Si considerano imprese "femminili", "giovanili" o "straniere" quelle la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da donne, giovani al di sotto di 35 anni o stranieri. Pertanto sono imprese femminili, giovanili o straniere le ditte individuali il cui titolare sia una donna, un giovane o uno straniero; le società di persone, le cooperative/consorzi e le altre forme in cui oltre il 50% dei soci sia una donna, un giovane o uno straniero; le società di capitali in cui la media delle percentuali delle quote societarie e delle cariche detenute da donne, giovani o stranieri superi il 50%.

Stock di imprese dell'industria alimentare totali e per tipologia di conduzione (giovanili, femminili, straniere)

	N. di imprese				
	Stock di fine periodo			Saldi assoluti trimestrali	
	set-16 (A)	dic-16 (B)	mar-17 (C)	T4 2016 (B-A)	T1 2017 (C-B)
Totale imprese	6.080.076	6.073.763	6.051.290	-6.313	-22.473
Imprese industria alimentare, di cui:					
giovanili	70.396	70.482	70.292	86	-190
femminili	5.855	6.030	5.383	175	-647
straniere	15.223	15.270	15.252	47	-18
	2.612	2.636	2.652	24	16
	Var. % trimestrali				
	tendenziali*				
	T1 2016	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017
Totale imprese	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2
Imprese industria alimentare, di cui:					
giovanili	1,2	1,0	0,8	0,7	0,5
femminili	1,4	0,9	0,5	-0,1	-1,9
straniere	1,9	2,0	1,9	1,6	1,5
	6,5	6,7	6,4	5,6	4,5
	congiunturali°				
	T1 2016	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017
Totale imprese	-0,3	0,5	0,2	-0,1	-0,4
Imprese industria alimentare, di cui:					
giovanili	-0,1	0,4	0,2	0,1	-0,3
femminili	-9,1	3,3	3,3	3,0	-10,7
straniere	0,0	0,6	0,7	0,3	-0,1
	1,6	1,8	1,1	0,9	0,6

*Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e il dato corrispondente nell'anno precedente.

° Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e lo stock alla fine del trimestre precedente.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati SI Camera-Infocamere

L'accesso al credito delle aziende agricole

Impieghi bancari² per branche di attività economica della clientela

	Stock (mln di euro)	Var. % trimestrali				
		tendenziali*				
		31/03/2017	T1 2016	T2 2016	T3 2016	T4 2016
Totale	862.149	-2,5	-2,4	-2,7	-2,3	-1,5
Agricoltura, silvicoltura e pesca	43.345	-0,9	-2,0	-2,3	-2,0	-1,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	32.672	1,7	1,3	1,7	3,6	2,1
		congiunturali ^o				
		T1 2016	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017
Totale		-0,7	0,2	-1,0	-0,9	0,2
Agricoltura, silvicoltura e pesca		-0,7	-0,6	-0,3	-0,3	-0,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco		2,1	-0,8	1,6	0,6	0,6

*Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e il dato corrispondente nell'anno precedente.

^oRapporto tra lo stock alla fine del trimestre e lo stock alla fine del trimestre precedente.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia.

Finanziamenti oltre il breve termine al settore agricolo³ per destinazione di investimento

	Stock (mln di euro)	Var. % trimestrali				
		tendenziali*				
		31/03/2017	T1 2016	T2 2016	T3 2016	T4 2016
Totale, di cui:	11.837	-6,0	-5,2	-5,7	-6,2	-4,6
Costruzione di fabbricati rurali	4.776	-9,9	-8,1	-8,9	-7,7	-7,5
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto	4.398	-5,2	-5,6	-6,0	-7,8	-4,7
Acquisto di immobili rurali	2.663	1,4	1,5	1,5	-0,2	1,2
		congiunturali ^o				
		T1 2016	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017
Totale, di cui:		-2,1	-1,1	-1,2	-2,0	-0,4
Costruzione di fabbricati rurali		-1,8	-1,6	-2,1	-2,3	-1,6
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto		-3,5	-0,7	-0,8	-3,1	-0,2
Acquisto di immobili rurali		0,0	-0,6	-0,1	0,6	1,4

*Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e il dato corrispondente nell'anno precedente.

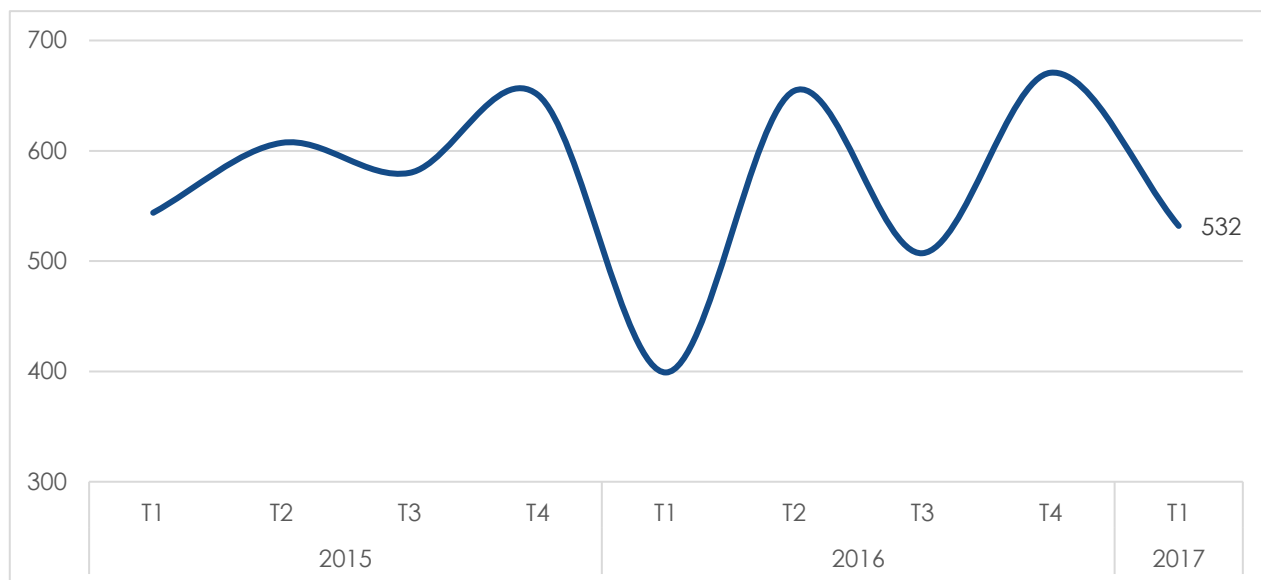
^oRapporto tra lo stock alla fine del trimestre e lo stock alla fine del trimestre precedente.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia.

² Finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari, calcolati al valore nominale al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing (da dicembre 2008 secondo la definizione IAS17), factoring, altri investimenti finanziari (per es. commercial paper, rischio di portafoglio, prestiti su pegno, impieghi con fondi di terzi in amministrazione), sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

³ La voce include solo i crediti in bonis.

Finanziamenti oltre il breve termine al settore agricolo – erogazioni in milioni di euro

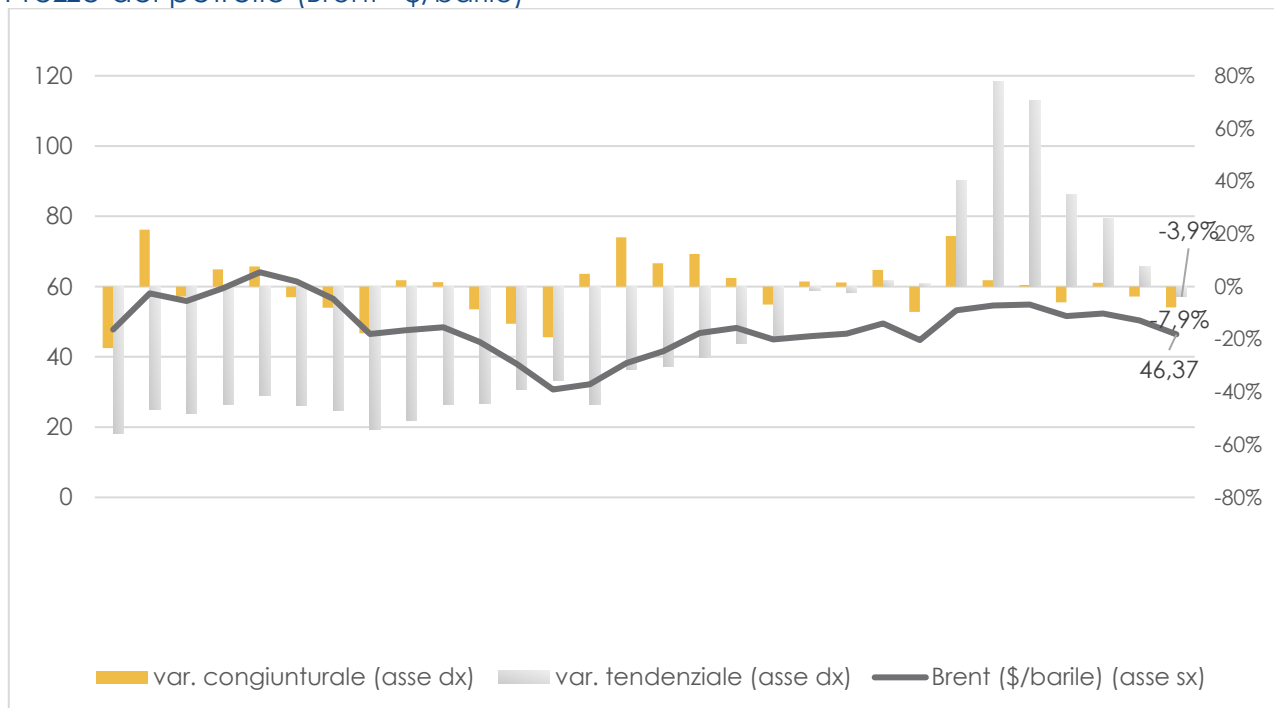


Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia.

3. LA DINAMICA DEI PREZZI

Mercato internazionale delle materie prime e tassi di cambio

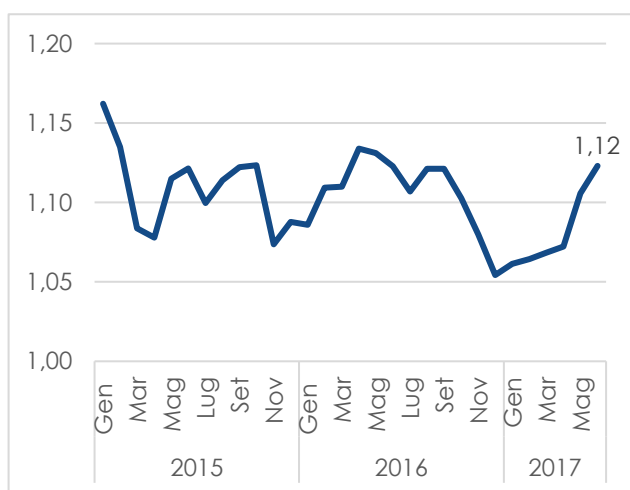
Prezzo del petrolio (Brent - \$/barile)



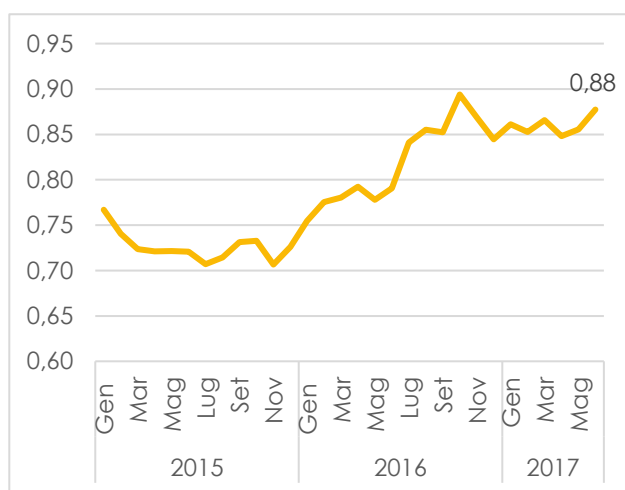
Fonte: elaborazioni Ismea su dati U.S. Energy Information Administration

Andamento del tasso di cambio

(Euro/\$)

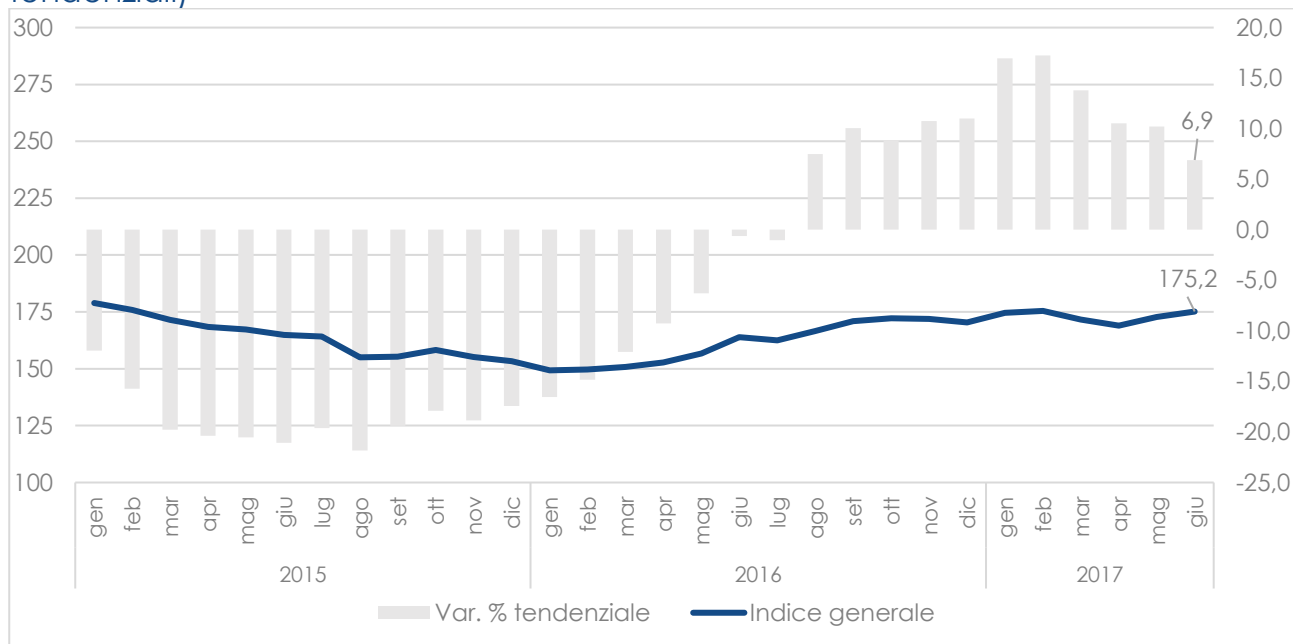


(Euro/£)



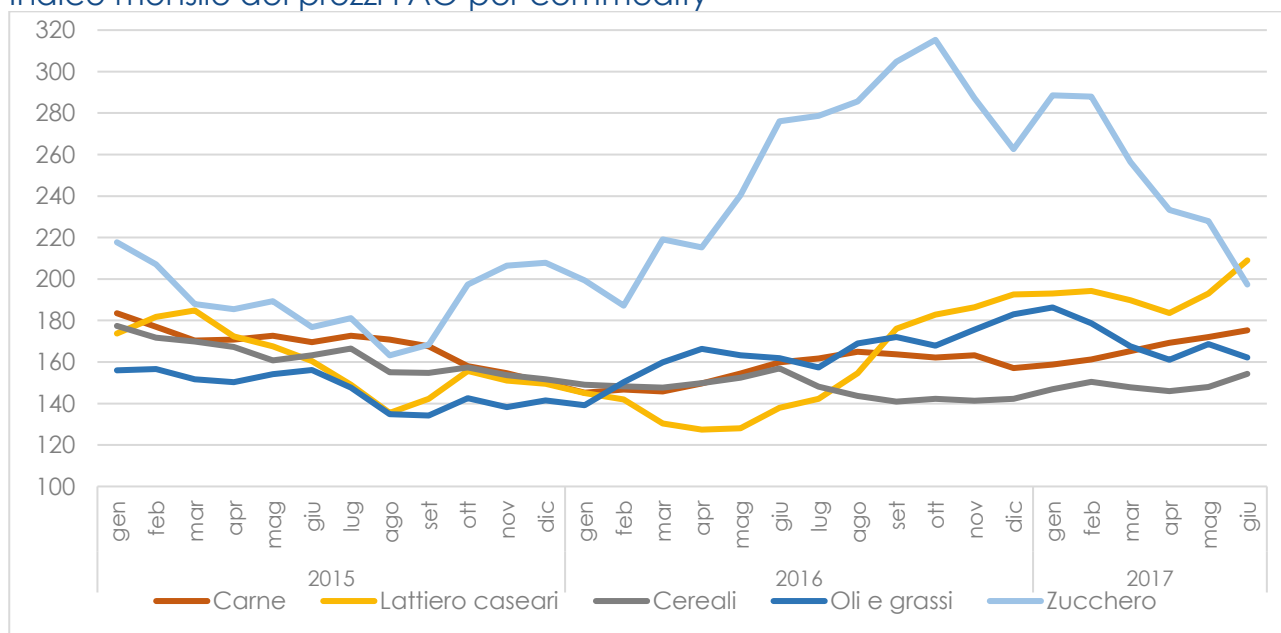
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

Indice mensile dei prezzi FAO (indice generale media 2002-2004=100 e variazioni tendenziali)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO

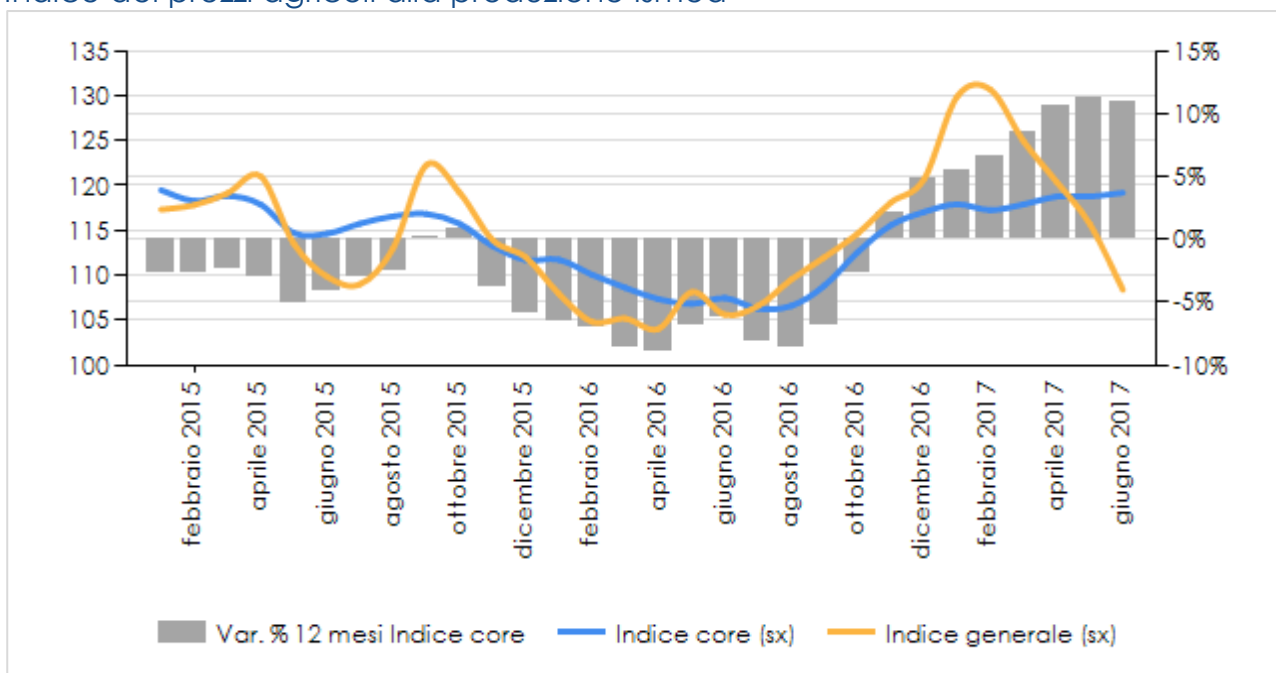
Indice mensile dei prezzi FAO per commodity



Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO

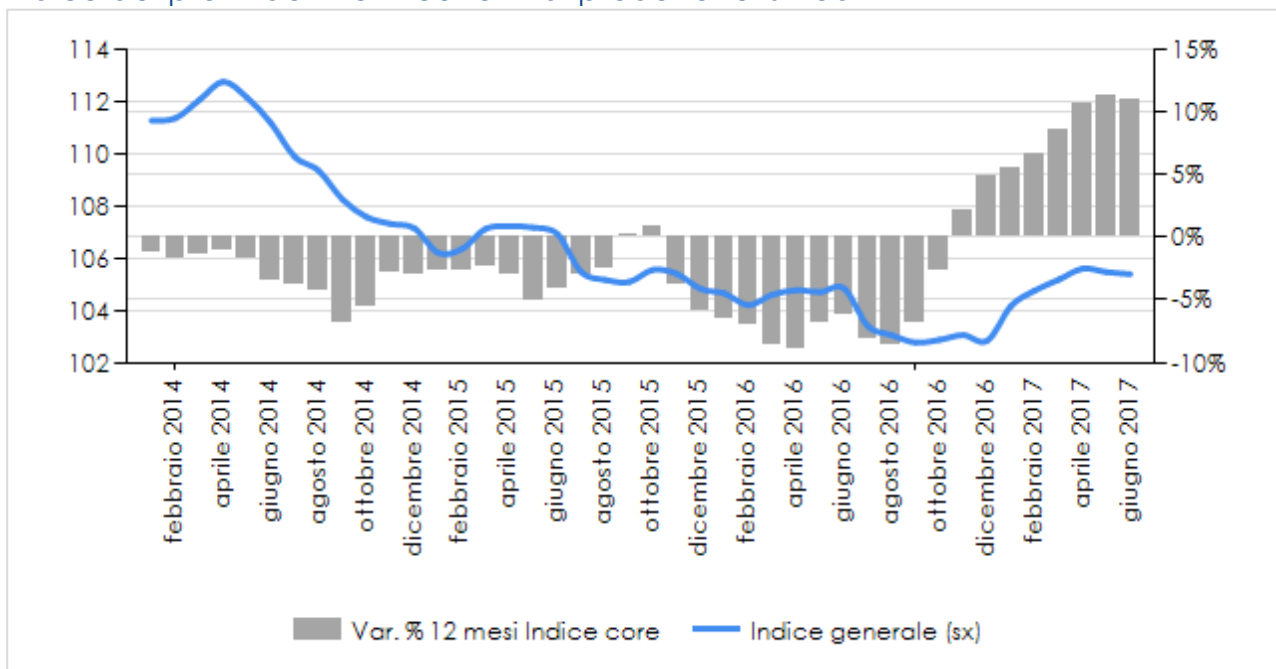
Mercato nazionale

Indice dei prezzi agricoli alla produzione Ismea



Fonte: Ismea

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea



Fonte: Ismea

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea per voce di spesa

	Var.% annua	Var. % trimestrali					
		tendenziali*					
		16/15	T12016	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017
Sementi e piantine	0,6	0,7	0,9	0,6	0,1	-0,2	-0,4
Concimi	-2,7	-1,1	-2,2	-3,5	-4,1	-2,5	-2,2
Antiparassitari	-1,0	0,1	-1,2	-1,3	-1,5	-1,5	-0,1
Prodotti energetici	-10,0	-12,8	-13,0	-10,3	-3,4	5,8	3,3
Animali allevamento	1,1	3,2	0,4	0,6	0,3	5,7	10,1
Mangimi	-2,5	-3,2	-1,1	-1,6	-4,2	-2,5	-1,9
Salari	0,8	2,1	0,7	0,0	0,3	0,4	0,4
Servizi agricoli (lavoro conto terzi)	-1,6	0,5	0,2	0,0	-7,1	-7,8	-7,6
Altri beni e servizi	-3,3	-3,1	-2,6	-1,9	-5,4	-2,7	-1,4
Totale	-2,1	-1,9	-2,2	-2,1	-2,2	0,2	0,7
		congiunturali°					
		T1 2016	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017	T2 2017
Sementi e piantine		0,5	0,3	-0,4	-0,3	0,1	0,1
Concimi		-1,7	-0,6	-0,9	-1,0	0,0	-0,4
Antiparassitari		-0,3	-1,3	0,0	0,0	-0,3	0,1
Prodotti energetici		-4,8	1,0	-5,5	6,4	4,1	-1,3
Animali allevamento		1,4	3,7	-2,3	-2,3	6,9	8,0
Mangimi		-0,5	-0,6	-1,7	-1,4	1,3	-0,1
Salari		0,0	0,0	0,0	0,3	0,1	0,0
Servizi agricoli (lavoro conto terzi)		-0,2	-0,2	0,5	-7,3	-0,9	0,0
Altri beni e servizi		-0,1	-0,4	-3,9	-1,2	2,8	1,0
Totale		-0,7	0,3	-1,6	-0,1	1,7	0,7

*Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.

° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.

Fonte: Ismea

4. LA CONGIUNTURA NELLE FILIERE AGROALIMENTARI

Indice dei prezzi agricoli alla produzione Ismea per prodotto

	Var.% annua	Var. % trimestrali					
		tendenziali*					
		16/15	T1 2016	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017
Coltivazioni vegetali	-6,7	-15,2	-9,5	-4,6	2,9	33,7	3,7
Cereali	-11,6	-10,7	-5,8	-17,9	-12,4	-8,4	-8,6
Colture industriali	7,1	7,9	8,1	8,0	4,5	-3,1	-4,0
Frutta fresca e secca	-4,9	-19,6	-18,8	12,0	8,6	40,2	10,9
Olio di oliva	-18,5	-29,4	-30,3	-26,9	22,7	48,8	53,0
Ortaggi e legumi	-3,9	-13,5	-1,6	-3,1	1,8	71,9	-3,5
Semi oleosi	0,5	-9,1	2,3	1,2	8,3	19,1	10,9
Vini, di cui:	-2,1	-2,6	-0,8	-0,8	-4,2	-5,1	-4,4
<i>comuni</i>	-4,2	-10,3	-3,8	0,6	-0,3	-0,1	1,1
<i>DOC-DOCG</i>	4,8	7,2	8,9	5,4	-1,8	-4,2	-6,1
<i>IGT</i>	-8,8	-7,6	-9,2	-8,3	-10,1	-9,6	-6,7
Prodotti zootecnici	-2,9	-3,9	-5,8	-4,4	2,5	7,9	13,5
Animali vivi	-0,8	-2,6	-3,3	-2,5	4,8	7,6	12,2
Latte e derivati	-3,5	-3,2	-7,3	-4,9	1,4	8,8	15,0
Uova	-19,2	-21,5	-18,3	-21,7	-15,0	0,2	15,4
Totale	-5,1	-10,3	-7,9	-4,6	2,6	21,3	8,4
		congiunturali°					
		T1 2016	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017	T2 2017
Coltivazioni vegetali		-11,8	3,6	4,0	8,2	14,7	-19,7
Cereali		-2,9	-1,6	-9,8	1,8	1,5	-1,9
Colture industriali		4,3	-0,2	0,0	0,4	-3,2	-1,1
Frutta fresca e secca		-10,9	8,0	0,7	12,1	15,0	-14,7
Olio di oliva		-8,1	-1,1	3,9	29,8	11,5	1,8
Ortaggi e legumi		-24,2	4,9	20,3	6,4	28,0	-41,1
Semi oleosi		-1,3	12,3	-4,6	2,5	8,5	4,6
Vini, di cui:		-1,1	-0,6	-2,0	-0,5	-2,0	0,1
<i>comuni</i>		-1,0	0,0	-0,7	1,5	-0,9	1,2
<i>DOC-DOCG</i>		0,7	2,5	-2,4	-2,6	-1,7	0,4
<i>IGT</i>		-2,4	-4,6	-2,5	-0,9	-1,9	-1,6
Prodotti zootecnici		-3,2	-3,4	2,1	7,4	1,9	1,6
Animali vivi		-4,5	-1,3	3,7	7,3	-2,0	2,8
Latte e derivati		-0,8	-5,2	0,8	7,0	6,4	0,2
Uova		-10,1	-9,9	-4,6	10,1	5,9	3,8
Totale		-7,8	-0,1	3,3	7,8	9,0	-10,7

*Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.

° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.

Fonte: Ismea

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea per prodotto

	Var.% annua	Var. % trimestrali					
		tendenziali*					
		16/15	T1 2016	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017
Coltivazioni vegetali	-2,8	-2,7	-3,5	-3,0	-1,9	0,7	0,1
Cereali	-3,9	-3,8	-4,5	-4,0	-3,3	0,0	-0,7
Colture industriali	-2,3	-2,1	-2,4	-2,0	-2,7	-1,5	-1,7
Frutta fresca e secca	-2,1	-2,0	-2,9	-2,5	-1,0	1,4	0,7
Olii e grassi vegetali	-2,1	-1,7	-3,2	-2,8	-0,8	1,6	1,2
Ortaggi e legumi	-2,1	-2,3	-2,8	-2,4	-1,1	0,6	0,2
Semi oleosi	-3,9	-3,8	-4,6	-3,7	-3,5	-0,1	-0,9
Vini	-2,1	-1,9	-2,9	-2,6	-0,8	1,3	0,9
Prodotti zootecnici	-1,5	-1,3	-1,0	-1,2	-2,5	-0,2	1,2
Animali vivi	-1,1	-0,3	-0,7	-1,0	-2,4	0,9	2,6
Latte e derivati	-1,7	-2,3	-0,9	-0,7	-2,8	-1,7	-0,9
Uova	-6,3	-5,2	-6,7	-11,8	-1,6	0,8	1,8
Totale	-2,1	-1,9	-2,2	-2,1	-2,2	0,2	0,7
		congiunturali°					
		T1 2016	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017	T2 2017
Coltivazioni vegetali		-1,7	0,2	-0,9	0,5	0,9	-0,3
Cereali		-2,5	0,2	-0,4	-0,6	0,8	-0,5
Colture industriali		-0,8	-0,1	-0,8	-1,1	0,5	-0,3
Frutta fresca e secca		-1,5	0,3	-0,7	0,9	0,8	-0,3
Olii e grassi vegetali		-1,6	0,2	-0,6	1,2	0,8	-0,2
Ortaggi e legumi		-0,6	0,1	-2,0	1,5	1,1	-0,2
Semi oleosi		-2,6	0,3	-0,1	-1,0	0,8	-0,6
Vini		-1,3	0,1	-0,9	1,3	0,8	-0,3
Prodotti zootecnici		0,1	0,4	-2,3	-0,7	2,5	1,7
Animali vivi		0,1	1,0	-2,0	-1,6	3,5	2,8
Latte e derivati		0,1	-0,6	-2,1	-0,2	1,3	0,3
Uova		-0,7	1,1	-11,3	10,5	1,7	2,1
Totale		-0,7	0,3	-1,6	-0,1	1,7	0,7

*Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.

° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.

Fonte: Ismea

La dinamica dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli nel primo trimestre 2017

	Udm	Prezzo medio (€/Udm)			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
		gen	feb	mar	gen	feb	mar
Cereali							
Frumento duro	ton	204,1	204,0	198,6	-19,0	-16,5	-14,3
Frumento tenero	ton	182,6	184,2	183,3	-2,8	2,2	5,4
Mais	ton	174,5	176,2	177,0	2,1	3,4	5,3
Orzo ibrido nazionale	ton	159,0	164,1	164,3	-10,8	-6,1	-3,3
Risoni	ton	312,8	298,8	290,7	-23,6	-24,5	-21,5
Olio							
Olio extravergine	kg	5,76	5,90	5,99	57,7	60,2	64,6
Olio lampante	kg	2,87	3,15	3,20	13,5	22,4	29,9
Vino							
Vino comune	ettog rado	3,31	3,30	3,27	0,3	0,0	-0,6
Animali e carni							
Suini da macello	kg	1,54	1,52	1,54	23,7	27,2	28,1
Polli	kg	1,01	1,00	1,02	2,9	7,2	6,5
Tacchini/e pesanti	kg	1,40	1,22	1,25	-0,8	-10,1	-7,6
Conigli vivi	kg	1,84	1,65	1,77	0,9	10,2	6,9
Vitelloni da macello	kg	2,33	2,36	2,35	-0,8	0,1	-0,2
Latte e derivati							
Latte crudo alla stalla	100 l	37,23	37,42	37,63	5,5	7,3	14,0
Burro	kg	3,28	3,00	3,07	71,7	74,0	101,5
Grana Padano DOP stagionato 4/12 mesi	kg	7,29	7,27	7,06	10,5	9,8	7,7
Parmigiano Reggiano DOP stagionato 12 mesi	kg	9,81	9,88	9,88	21,6	20,0	17,1
Ortaggi							
Asparagi	kg	-	-	3,12	-	-	9,6
Carote	kg	0,21	0,20	0,54	6,1	13,5	-11,8
Cavolfiori	kg	0,26	0,23	0,38	94,7	71,2	-32,6
Carciofi tipo romanesco	kg	-	0,47	0,37	-	34,4	9,6
Cetrioli	kg	0,44	0,55	0,40	71,1	18,3	34,0
Finocchi	kg	0,24	0,22	0,23	73,9	132,3	56,3
Lattuga	kg	0,33	0,28	0,32	159,6	204,3	55,9
Melanzane	kg	0,40	0,32	0,26	399,2	179,6	96,2
Peperoni	kg	0,51	0,49	0,49	106,2	124,4	97,9
Pomodori a grappolo	kg	0,63	0,40	0,40	137,0	173,4	130,0
Radicchio tipo Chioggia	kg	0,31	0,32	0,45	123,6	181,0	64,4
Spinaci	kg	0,59	0,49	0,57	65,8	87,4	16,2
Zucchine (scure lunghe)	kg	0,42	0,34	0,37	435,6	305,6	17,1
Frutta							
Arance Tarocco	kg	0,18	0,13	0,12	90,7	184,8	213,4
Clementine	kg	0,24	0,24	-	27,2	35,6	-
Limoni	kg	0,36	0,37	0,38	12,7	10,5	5,4
Fragole	kg	2,46	2,25	-	38,4	27,8	-
Mele Golden Delicious	kg	0,52	0,53	0,53	5,3	-0,9	-5,6
Pere Abate Fetel	kg	0,99	1,01	1,04	3,2	4,6	7,7
Kiwi Hayward	kg	0,76	0,79	0,78	20,7	18,3	24,5

Fonte: Ismea

La dinamica dei prezzi al dettaglio dei prodotti agroalimentari nel primo trimestre 2017

	Udm	Prezzo medio (€/Udm)			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
		gen	feb	mar	gen	feb	mar
Derivati dei cereali							
Pane sfuso	kg	3,19	3,22	3,26	3,0	2,8	3,7
Pasta di semola*	kg	1,32	1,31	1,31	-1,9	-1,9	-2,1
Riso*	kg	1,96	1,97	1,92	-1,5	-0,8	-3,8
Olio							
Olio extravergine*	l	4,98	5,01	5,00	2,2	1,7	4,8
Vino							
Vino comune da tavola*	l	1,46	1,48	1,47	-2,8	-1,5	-2,8
Animali e carni							
Petto di pollo	kg	7,58	7,35	7,43	0,9	1,9	0,5
Fesa di tacchino	kg	8,61	8,28	8,42	0,9	-1,2	0,3
Bistecca di bovino adulto	kg	12,25	12,31	12,49	-0,6	0,1	-0,3
Coniglio intero	kg	7,10	6,75	6,83	2,4	6,0	7,5
Braciola di maiale	kg	6,33	6,09	6,06	1,0	-2,4	0,2
Latte e derivati							
Latte fresco Alta qualità*	l	1,45	1,45	1,45	-0,1	-0,2	0,3
Burro*	kg	7,59	7,63	7,60	8,3	9,0	11,4
Parmigiano reggiano sfuso	kg	14,32	14,03	14,82	5,9	4,8	18,5
Grana padano sfuso	kg	10,20	9,98	10,37	3,7	0,3	5,4
Ortaggi							
Asparagi	kg	5,58	5,53	6,45	-1,5	-4,3	-2,9
Cavolfiori	kg	1,76	1,67	1,48	31,0	22,8	1,1
Carciofi	kg	3,19	3,01	2,24	33,9	39,3	8,8
Carote	kg	1,17	1,15	1,21	0,9	-4,0	-1,8
Cetrioli	kg	2,19	2,16	2,20	31,8	10,8	17,8
Finocchi	kg	1,56	2,06	1,82	23,7	74,1	59,2
Lattuga	kg	2,08	2,33	1,81	33,3	54,3	20,4
Melanzane	kg	2,98	2,27	1,75	83,6	45,1	22,9
Peperoni	kg	2,44	2,86	2,72	16,8	23,8	12,3
Pomodori	kg	3,01	3,16	2,92	27,5	42,0	31,4
Radicchio	kg	2,37	2,59	2,71	8,1	24,4	30,5
Spinaci	kg	2,32	2,22	1,98	19,7	11,6	2,7
Zucchine	kg	3,40	2,97	1,93	88,7	83,7	20,5
Frutta fresca							
Arance	kg	1,17	1,27	1,41	11,7	22,8	32,2
Clementine	kg	1,40	1,72	2,03	5,8	15,1	18,5
Actinidia/Kiwi	kg	1,88	1,79	1,80	15,1	15,4	17,3
Pere	kg	1,76	1,78	1,90	11,2	9,6	13,6
Uva	kg	3,66	4,51	4,20	14,3	53,1	7,7
Limoni	kg	2,15	2,13	2,14	2,5	2,4	3,9
Mandarini	kg	1,42	1,62	1,71	10,8	19,7	19,7

I mesi sono calcolati come quattro settimane terminati rispettivamente il: 29 gennaio 2017, 26 febbraio 2017, 26 marzo 2017.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen CPS (Consumer Panel Services) ad eccezione dei prodotti contrassegnati da * che derivano da elaborazioni su dati Nielsen Market track

La dinamica dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli nel secondo trimestre 2017

	Udm	Prezzo medio (€/Udm)			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
		apr	mag	giu	apr	mag	giu
Cereali							
Frumento duro	ton	190,7	188,5	195,4	-17,4	-17,0	-7,1
Frumento tenero	ton	181,4	182,3	178,8	3,8	3,0	1,5
Mais	ton	177,9	179,3	181,4	2,5	-1,5	-7,7
Orzo ibrido nazionale	ton	161,2	161,5	153,7	-6,1	-8,1	1,5
Risoni	ton	279,0	264,7	257,7	-25,0	-25,3	-27,5
Olio							
Olio extravergine	kg	5,97	5,90	5,84	64,3	61,9	61,6
Olio lampante	kg	3,18	3,28	3,31	28,3	33,3	32,6
Vino							
Vino comune	ettog rado	3,26	3,30	3,33	-1,3	0,2	0,6
Animali e carni							
Suini da macello	kg	1,61	1,61	1,59	36,8	32,2	20,4
Polli	kg	1,05	1,07	1,05	6,9	5,9	0,9
Tacchini/e pesanti	kg	1,26	1,27	1,27	-0,1	3,3	3,2
Conigli vivi	kg	1,81	1,74	1,58	16,9	26,2	9,3
Vitelloni da macello	kg	2,33	2,32	2,32	0,6	1,5	2,4
Latte e derivati							
Latte crudo alla stalla	100 l	37,30	37,04	37,61	15,4	16,1	19,6
Burro	kg	3,31	3,54	4,42	121,3	143,0	146,1
Grana Padano DOP stagionato 4/12 mesi	kg	6,79	6,65	6,72	5,2	4,3	6,6
Parmigiano Reggiano DOP Stagionato 12 mesi	kg	9,78	9,66	9,67	15,4	14,1	15,4
Ortaggi							
Asparagi	kg	2,74	2,66	1,76	9,2	9,2	-13,8
Carote	kg	0,57	0,75	0,35	-3,3	-8,4	-21,3
Carciofi tipo romanesco	kg	0,25	0,18	-	-2,5	-17,6	-
Cetrioli	kg	-	0,30	0,39	-	-13,5	3,2
Cetrioli serra	kg	0,26	0,20	0,23	-14,6	-39,0	11,1
Finocchi	kg	0,27	0,51	0,63	5,0	-23,6	-14,9
Lattuga	kg	0,36	0,41	0,42	-16,4	-2,3	2,8
Melanzane	kg	-	0,49	0,41	-	-27,8	-13,6
Melanzane serra	kg	0,43	0,36	0,22	-	-0,7	-18,9
Peperoni serra	kg	0,75	0,49	0,28	66,7	-5,9	-1,4
Pomodoro tondo liscio	kg	-	0,48	0,46	-	-9,5	-4,3
Pomodoro a grappolo serra	kg	1,18	0,42	0,30	125,0	10,7	-1,8
Zucchine scure	kg	0,50	0,43	0,35	-9,1	-10,7	-17,0
Zucchine scure serra	kg	0,23	0,20	-	-26,0	-49,6	-
Frutta							
Limoni	kg	0,40	0,49	0,51	-2,5	7,4	-1,0
Albicocche	kg	-	0,87	0,61	-	-35,8	-38,4
Angurie	kg	-	0,43	0,38	-	15,3	65,7
Ciliegie	kg	-	2,92	1,80	-	-22,6	-40,2
Fragole	kg	1,73	1,83	1,63	-7,6	-0,8	-15,8
Mele Golden Delicious	kg	0,49	0,54	0,59	-3,6	9,3	22,1
Meloni	kg	1,41	0,39	0,70	15,1	-64,2	18,6
Pesche	kg	-	0,71	0,51	-	-2,8	-28,0

Fonte: Ismea

La dinamica dei prezzi al dettaglio dei prodotti agroalimentari nel secondo trimestre 2017

	Udm	Prezzo medio (€/Udm)			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
		gen	feb	mar	gen	feb	mar
Derivati dei cereali							
Pane sfuso	kg	3,24	3,23	3,22	2,7	2,4	1,8
Pasta di semola*	kg	1,32	1,32	1,30	-1,4	-0,1	-1,7
Riso*	kg	1,91	1,92	1,94	-3,3	-3,1	-2,3
Olio							
Olio extravergine*	l	5,12	5,16	5,18	2,9	4,1	6,7
Vino							
Vino comune da tavola*	l	1,49	1,45	1,48	2,5	-1,8	-0,2
Animali e carni							
Petto di pollo	kg	7,60	7,52	7,65	0,5	0,0	0,4
Fesa di tacchino	kg	8,52	8,49	8,64	-1,6	3,8	5,7
Bistecca di bovino adulto	kg	12,83	12,58	12,62	5,1	1,3	4,0
Coniglio intero	kg	7,13	6,69	6,65	11,4	9,7	2,1
Braciola di maiale	kg	6,21	6,19	6,37	1,4	0,6	1,0
Latte e derivati							
Latte fresco Alta qualità*	l	1,46	1,45	1,46	0,7	1,3	1,2
Burro*	kg	7,46	7,58	7,75	6,8	10,8	12,8
Parmigiano reggiano sfuso	kg	13,51	14,53	14,04	2,9	10,3	4,5
Grana padano sfuso	kg	9,87	10,06	10,34	-2,4	2,2	5,2
Ortaggi							
Asparagi	kg	5,19	4,62	4,68	-0,5	-7,1	-5,9
Cavolfiori	kg	1,48	1,62	1,60	-6,7	-6,6	-7,8
Carciofi	kg	2,00	1,94	3,13	13,5	4,4	67,6
Carote	kg	1,23	1,22	1,21	1,5	0,3	-0,7
Cetrioli	kg	1,57	1,25	1,23	1,4	-10,3	-2,6
Finocchi	kg	1,54	1,49	1,50	31,2	14,8	1,0
Lattuga	kg	1,53	1,44	1,45	2,7	-4,1	-2,8
Melanzane	kg	1,53	1,39	1,29	11,0	3,8	-0,3
Peperoni	kg	2,48	2,40	2,07	8,4	7,6	-1,6
Pomodori	kg	2,97	2,55	2,00	33,6	21,5	6,8
Radicchio	kg	2,73	2,56	2,33	34,5	24,5	5,9
Spinaci	kg	1,93	2,00	2,07	-1,3	-0,7	1,7
Zucchine	kg	1,44	1,30	1,25	3,8	-10,0	-16,3
Frutta fresca							
Limoni	kg	2,08	2,19	2,36	-1,5	-3,7	-12,9
Albicocche	kg	3,15	2,80	2,17	15,6	-6,6	-10,0
Angurie	kg	1,59	1,29	0,91	4,0	-1,9	1,9
Ciliege	kg	-	4,22	3,70	-	-12,2	-19,9
Fragole	kg	3,36	3,51	3,70	-	0,3	1,5
Mele	kg	1,31	1,33	1,39	2,3	3,4	5,7
Meloni	kg	2,34	1,634	1,57	2,8	-12,1	2,4
Pesche	kg	2,13	2,66	1,92	-20,9	3,9	-1,5

I mesi sono calcolati come quattro settimane terminati rispettivamente il: 29 gennaio 2017, 26 febbraio 2017, 26 marzo 2017.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen CPS (Consumer Panel Services) ad eccezione dei prodotti contrassegnati da * che derivano da elaborazioni su dati Nielsen Market track

5. I CONSUMI ALIMENTARI

Dinamica degli acquisti domestici nazionali di prodotti agroalimentari – variazioni e quote % (ultimo anno disponibile e cumulato anno in corso)

	Var. %		Quota % valore vs tot. Agroalimentare.
	2016 vs 2015	gen-giu 2017 vs 2016	2016
Totale agroalimentare	-0,6	2,5	100
Generi alimentari	-0,6	2,3	88,9
Bevande analcoliche e alcoliche	-0,2	4,5	11,1
Generi alimentari	-0,6	2,3	88,9
Derivati dei cereali	0,5	0,0	14,4
Carni	-4,0	0,9	10,3
Salumi	-3,6	2,7	6,4
Latte e derivati	-2,8	-0,8	14,4
Ittici	1,4	5,3	8,0
Uova fresche	-1,3	0,2	1,0
Ortaggi	-0,4	5,3	10,3
Frutta	2,3	5,5	8,8
Oli e grassi vegetali	-6,7	0,0	2,1
Altri prodotti alimentari	2,4	3,2	13,0
Miele	3,8	5,3	0,2
Bevande analcoliche e alcoliche	-0,2	4,5	11,1
Acqua	1,4	8,1	2,3
Bevande analcoliche	-3,4	2,4	2,5
Bevande alcoliche	2,1	0,3	1,3
Vini e spumanti	-0,5	2,7	3,1
Birra	1,2	8,3	1,8

Fonte: Ismea-Nielsen. Dati provvisori

6. GLI SCAMBI COMMERCIALI

Bilancia commerciale agroalimentare (per gruppi di prodotto – mln di euro)

Settori ¹	2016			Var. % 16/15		Peso %	
	Export	Import	Saldo	Export	Import	Export	Import
Totale agroalimentare, di cui:	38.363	42.904	-4.541	4,0	0,0	100	100
Vino e mosti	5.623	307	5.316	4,3	-5,7	14,7	0,7
Ortaggi freschi e trasformati	3.729	2.397	1.332	3,6	2,0	9,7	5,6
Cereali, riso e derivati	5.696	4.472	1.224	-0,1	-1,6	14,8	10,4
Frutta fresca e trasformata	4.575	3.623	953	3,1	-2,8	11,9	8,4
Altre bevande	1.965	1.119	846	2,5	1,4	5,1	2,6
Florovivaismo	733	481	252	8,6	1,1	1,9	1,1
Foraggere	180	73	107	1,6	5,0	0,5	0,2
Latte e derivati	2.711	3.217	-506	6,0	-6,6	7,1	7,5
Oli e grassi	2.070	3.666	-1.595	6,4	-4,0	5,4	8,5
Animali e carni	2.976	5.916	-2.940	2,9	-3,3	7,8	13,8
Colture industriali	696	3.788	-3.092	40,6	5,2	1,8	8,8
Ittico	703	5.592	-4.889	3,4	11,3	1,8	13,0
	gen-apr 2017			Var. % gen-apr17/16			
	Export	Import	Saldo	Export	Import		
Totale agroalimentare, di cui:	12.742	14.653	-1.911	5,3	5,1		
Vino e mosti	1.760	86	1.674	4,7	6,8		
Ortaggi freschi e trasformati	1.412	955	457	1,4	9,8		
Cereali, riso e derivati	1.890	1.553	337	2,0	0,9		
Frutta fresca e trasformata	1.323	1.136	187	-0,6	1,4		
Altre bevande	618	348	271	6,6	4,3		
Florovivaismo	452	175	277	9,9	5,1		
Foraggere	59	31	28	-8,0	8,3		
Latte e derivati	915	1.061	-146	11,2	8,0		
Oli e grassi	644	1.429	-785	-5,6	17,7		
Animali e carni	950	1.973	-1.022	7,4	2,3		
Colture industriali	303	1.190	-888	67,8	-0,2		
Ittico	220	1.861	-1.641	6,1	8,3		

¹ I settori sono ordinati in base al saldo della bilancia commerciale del 2016. Dati provvisori Istat
Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Interscambio commerciale con l'estero del settore agroalimentare per Paese

	2016		2016/15	gen-apr 17/16
	Mln. di euro	Peso %	Var. %	Var. %
Export				
Agroalimentare, di cui:	38.363	100	4,0	5,3
- Ue, di cui:	25.116	65,5	4,0	3,8
Germania	6.701	17,5	3,3	-0,7
Francia	4.173	10,9	3,5	5,2
Regno Unito	3.240	8,4	0,7	-0,5
Spagna	1.436	3,7	7,2	12,1
Paesi Bassi	1.386	3,6	6,5	3,8
- Extra Ue, di cui:	13.247	34,5	4,0	8,4
Stati Uniti	3.844	10,0	5,8	3,7
Svizzera	1.477	3,8	3,8	3,8
Giappone	953	2,5	17,9	35,1
Canada	767	2,0	6,4	4,3
Australia	497	1,3	6,5	2,6
Import				
Agroalimentare, di cui:	42.904	100	0,0	5,1
- Ue, di cui:	30.074	70,1	1,0	6,8
Germania	5.577	13,0	-0,2	2,6
Francia	5.364	12,5	-1,0	2,6
Spagna	4.565	10,6	-0,9	29,8
Paesi Bassi	3.378	7,9	7,2	6,3
Polonia	1.416	3,3	-2,4	10,4
- Extra Ue, di cui:	12.830	29,9	-2,3	1,2
Brasile	981	2,3	-4,0	-12,8
Stati Uniti	975	2,3	-12,6	0,6
Argentina	873	2,0	15,6	4,1
Indonesia	850	2,0	-15,5	8,1
Cina	637	1,5	-0,2	-11,7
Saldo				
Agroalimentare	-4.541			
- Ue	-4.958			
- Extra Ue	417			

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

7. IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE

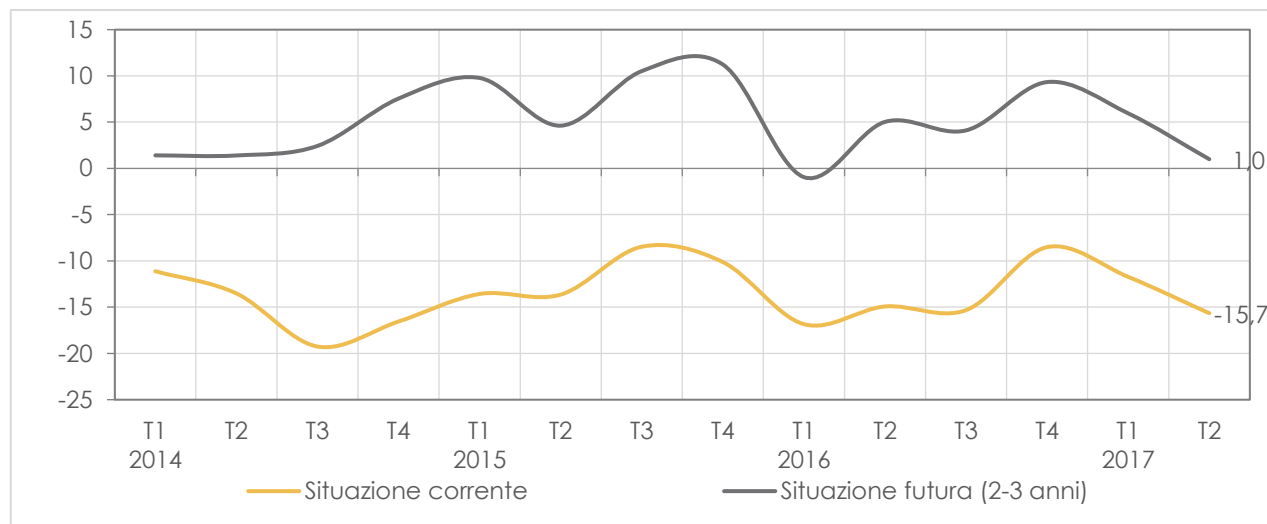
Imprese agricole

Indice di clima di fiducia dell'agricoltura Ismea



Fonte: Panel Ismea

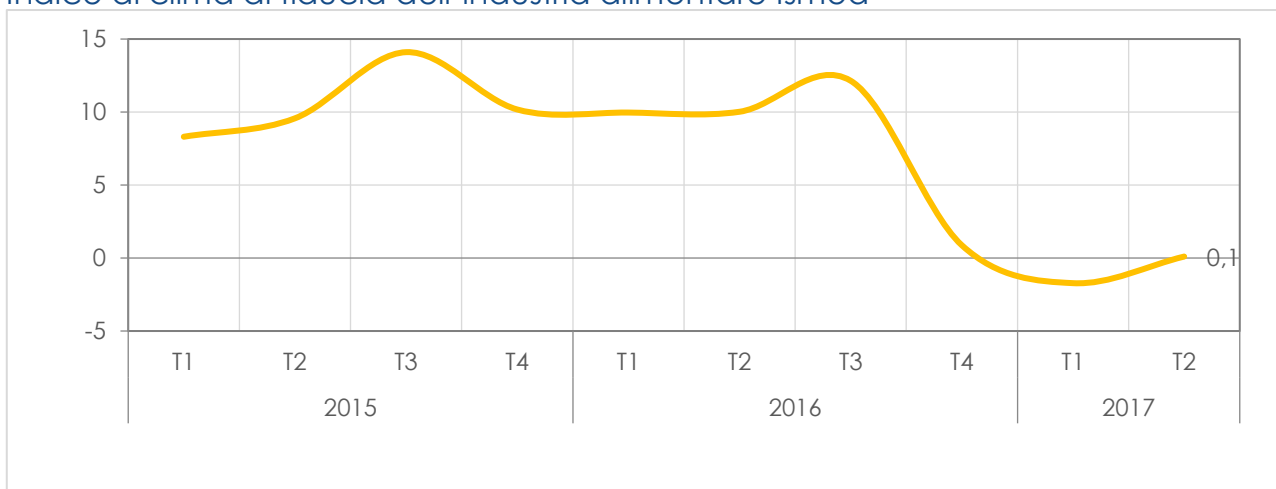
Componenti dell'indice di clima di fiducia dell'agricoltura Ismea (saldi delle percentuali di risposta)



Fonte: Panel Ismea

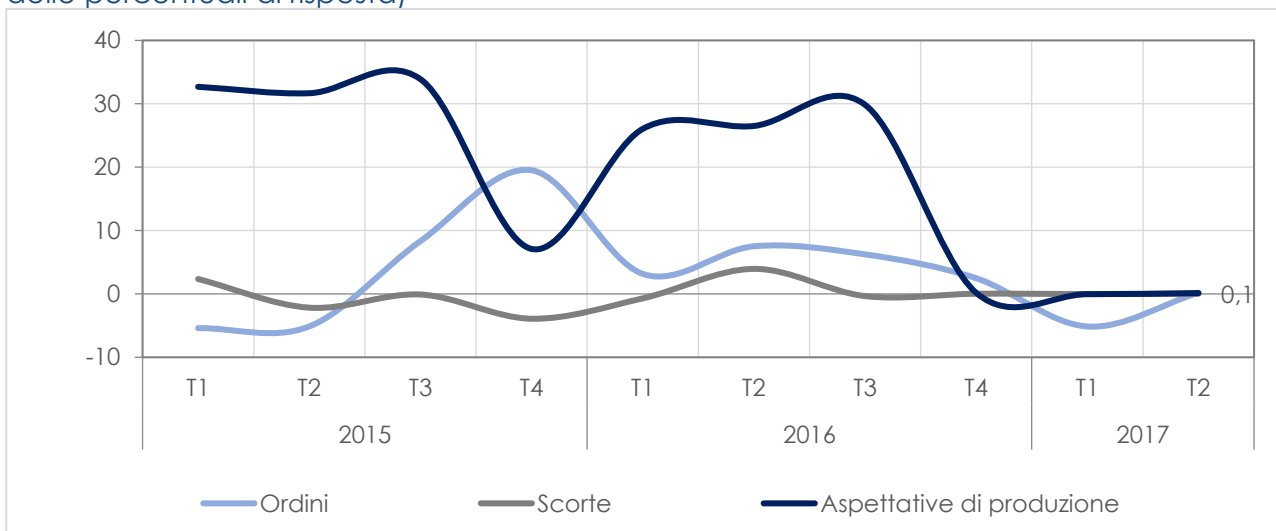
Imprese dell'industria alimentare

Indice di clima di fiducia dell'industria alimentare Ismea



Fonte: Panel Ismea

Componenti dell'indice di clima di fiducia dell'industria alimentare Ismea (saldi delle percentuali di risposta)



Fonte: Panel Ismea